ANNO LXXVII
N. 4 - AGOSTO 1996

RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO

VOCI FRATERNE



- Programma del Congresso nazionale
- Quei bambini quei genitori
- Etiopia terra di speranza salesiana

VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

ANNO LXXVII
n. 4
AGOSTO 1996

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE ROMA 50%

Direttore: Enrico Greco; **Redazione:** Don Ilario Spera (delegato nazionale), Giorgio Bruno, Renzo Romor, Andrea Carbonari, Alessandro Tomassetti, Emmanuele Agostini; **Responsabile:** Marcello Palumbo



"Guai a chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli..." (Gesù)

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: VIA MARSALA, 42 TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/4468224 00185 ROMA

C.C.P. 45263001 intestato a
Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco

La Rivista è registrata al n. 11733
del Tribunale di Roma il 15-9-1967

Stampa: Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34
Tel. (06) 35.50.04.52

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato stampato in 22.500 copie

Finito di stampare nel mese di luglio 1996

S O M M A R I O

3 *Editoriale* / **Quei bambini quei genitori** di Enrico Greco

4 *Tema formativo-3* / **Un cammino unitario per gli anni '90** di Ilario Spera

6 *Salesiana di frontiera* / **Don "Cinto" Panfilo: una vita di accoglienza** di Carlotta Neri

8 *Verso il Congresso* / **Presentazione del programma** - Quarta scheda

10 *Attualità* / **Progresso e civiltà occidentale** di Giuliano Vettorato

12 *Attualità* / **Estate: tempo di turismo** di Giuseppe Lattanzi

13 *Attualità* / **Etiopia: terra di speranza salesiana** di Antonio Raimondi

15 *Attualità* / **Piccole stelle cadenti** di Alessandro Tomassetti

16 *Attualità* / **Avviso ai naviganti** di Andrea Carbonari

17 *Faccia a faccia* / **Libralon Paolo** a cura della redazione V. F.

19 *Attualità* / **Il federalismo questo sconosciuto** di Emmanuele Agostini

20 *Le nostre ricerche* / **Atmosfera di due giubilei e di due millenni** di Leonello Crocetta

22 *Attualità* / **50 anni dopo...** di E. A.

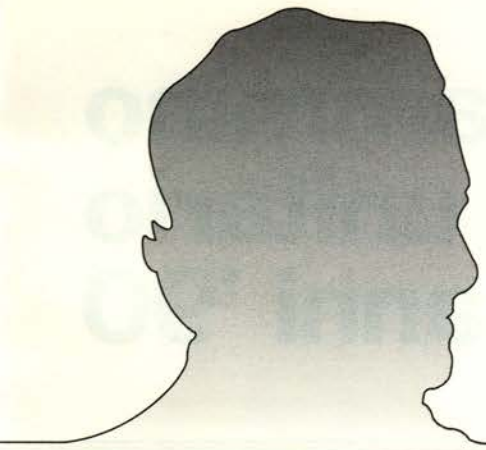
23 *Vita associativa* / **Notizie dalle Unioni Convegni annuali**

30 *Tempo libero* / **Eroi del quoditiano** a cura di Marilú Della Rocca

31 *Itinerari non solo turistici* / **Istituto salesiano di Castellammare di Stabia** di G. Comite

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA

Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».



Quei bambini, quei genitori

EDITORIALE

di ENRICO GRECO

Ormai poche cose riescono a smuoverci dalla nostra apatia quotidiana. Eppure, le recenti vicende accadute in Sicilia, terra bellissima e senza pace, non riescono a lasciarci indifferenti.

Tante, troppe volte, Sicilia è diventata per noi sinonimo di mafia, di morte, di violenza. A questo ci siamo ormai abituati e un morto ammazzato per mafia ci tocca quasi come la cronaca di un incidente automobilistico.

Però, in questi giorni, la Sicilia, o meglio la città di Palermo, è balzata ancora, si fa per dire, agli onori della cronaca per la turpe vicenda dei bambini avviati dalle proprie famiglie sulla strada della prostituzione.

Storie terribili, su cui rapidamente abbiamo calato un velo di pietà e di silenzio. O di vergogna.

Siamo ben lontani dal voler giudicare quei genitori, quei miserabili che hanno saputo annegare l'amore paterno e materno, soffocando quell'instintiva protezione della prole che anche l'animale più feroce e selvaggio possiede.

Vivere però in una società in cui i nostri cittadini, i nostri vicini, i nostri fratelli siano così indigenti o ignoranti o disgraziati da vendere i propri figli non può non toccarci.

Il dramma di quei bimbi, corrotti dalla povertà morale e materiale, violentati nel corpo e nell'anima, strappati ai giochi dell'infanzia, quel dramma ci interpella direttamente.

Nello scorso numero della nostra Rivista, abbiamo visto quali risposte ha saputo dare la Famiglia Salesiana a Palermo, attraverso l'opera di Don Baldassarre Meli, dei suoi confratelli e dei volontari dalla loro postazione di frontiera nel quartiere di Ballarò.

E allora cosa posso fare io per quei bambini più sfortunati dei miei? Per quei genitori più incapaci di me?

Non lo so, ma ci devo pensare. Anche se, istintivamente, mi viene da dire che quegli adulti sono solo dei depravati e basta, che bisogna sbatterli in galera e gettare via la chiave; che quei bimbi vanno curati e forse, con il tempo, dimenticheranno.

Forse, un giorno, qualcuno mi dirà: "... ho avuto fame e non mi hai dato da mangiare, ho avuto sete e non mi hai dato da bere... perché ogni volta che non hai fatto queste cose ad uno dei miei fratelli più piccoli, non l'hai fatto a me..." •

Con Prodi o con Berlusconi?

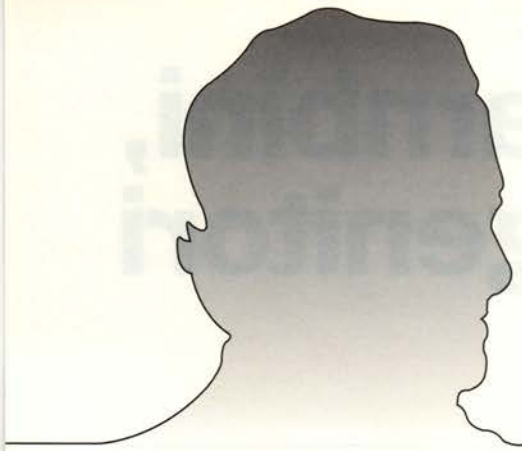
L'editoriale dello scorso numero ha suscitato diverse reazioni. Le più accese sono di coloro i quali mi hanno accusato di schierarmi a favore di Prodi, trascurando l'exallievo Berlusconi.

Fermo restando il diritto di ciascuno di avere una posizione in materia politica, questa Rivista non ha mai in passato e non vuole oggi parteggiare per un partito o per l'altro; non abbiamo fatto propaganda, ma solo constatato che un candidato meno dotato di mezzi aveva vinto su un altro oggettivamente più ricco.

Giudichiamo i politici per i loro atti: non abbiamo apprezzato un governo che voleva tagliare i redditi dei pensionati e l'abbiamo detto, non abbiamo apprezzato un partito che vuole dividere l'Italia e l'abbiamo scritto.

Con chi stiamo?

Né con Prodi, né con Berlusconi, solo con gli ultimi, con i più poveri.



Un cammino unitario per gli anni '90

TEMA FORMATIVO/3

di ILARIO SPERA

L'unitarietà è data dal tema: "Il Vangelo della carità" applicato a "una nuova società in Italia. È la carità di Dio che ha avuto la sua espressione somma in Gesù Cristo Crocifisso e risorto, in modo da rinnovare in mondo, la storia: "Io faccio nuove tutte le cose" (Ap. 21,5).

Operare uno stretto legame tra "annuncio, celebrazione, testimonianza della carità", legame non da dichiarare ma da "promuovere" (ETC n. 28).

La carità è il grande Segno che induce a credere al Vangelo (ETC n. 9):

– per questo deve essere espressione trasparente della carità di Dio e ne riveli in maniera inequivoca la gratuità (perdono), la concretezza, la fedeltà (alleanza), la carità liberante, l'universalità di cui un'applicazione è l'opzione preferenziale per i poveri, in una società che presenta una grande "frammentazione" e una "esasperata conflittualità", in cui rischia di prevalere la logica dell'affermazione degli interessi e dei profitti dei singoli e dei gruppi, più che una reale ricerca del bene comune (Traccia n. 9).

Il contributo dei cristiani responsabili è creare unitarietà:

– Saldare e rendere complementari le "relazioni corte" (le opere i misericordia, di buon vicinato, la solidarietà di base) e le "relazioni lunghe" ossia l'impegno socio-politico.

– Superare il rischio che la testimonianza della carità sia identificata con la pura assistenza, con buon cuore... cioè con qualcosa di marginale rispetto al progetto sociale.

– La testimonianza della carità deve essere e apparire legata alla giustizia, deve puntare a restituire dignità ai poveri e a farli "uscire" dallo stato di dipendenza e di povertà rimuovendo le cause della stessa povertà ed emarginazione.

– Superare la schizofrenia nella propria vita di cittadini e di cristiani con l'impegno nel proprio dovere, con l'osservanza delle leggi e il pagamento delle tasse, il rispetto della legalità: tutto ciò deve essere espressione coerente del dovere di testimoniare la carità.

Le cinque vie preferenziali attraverso le quali offriamo una testimonianza efficace e promuoviamo un'azione di rinnovamento.

1. La cultura e la comunicazione sociale

Per cultura vogliamo intendere l'insieme di orientamenti e di valori che guidano il pensiero e il comportamento soprattutto ordinario di un popolo e di una comunità.

Il comportamento indica quali valori di riferimento ispirano una comunità, una famiglia, un gruppo...

"La Chiesa sollecita i fedeli laici ad essere presenti, all'insegna del coraggio e della creatività intellettuale, nei posti privilegiati della cultura, quali sono il mondo della scuola e dell'università, gli ambienti della ricerca scientifica e tecnica, i luoghi della creazione artistica e della riflessione umanistica" (Chl n. 44).

Paolo VI nell'enciclica En ha una affermazione straordinaria circa il compito dei cristiani nell'ambito della cultura:

"Per la Chiesa non si tratta soltanto di predicare il Vangelo in fasce geografiche sempre più vaste o a popolazioni sempre più estese ma anche di raggiungere e quasi sconvolgere mediante al forza del vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza. Si potrebbe dire tutto ciò, dicendo così:

occorre evangelizzare la cultura. La rottura tra vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca" (En 18-20).

Il Convegno di Palermo denuncia la difficoltà di far passare la visione cristiana della vita e della società, sia nel modo di pensare che nel comportamento quotidiano della gente come pure nelle grandi scelte politiche del paese.

Il rischio è quello di privilegiare la dimensione "intellettuale" della cultura: quello cioè di credere che si incide nella cultura, solo perché si affermano con chiarezza alcuni valori e si fanno dichiarazioni

I mezzi di comunicazione aprono possibilità molto ampie e insieme hanno un forte potere di assuefazione. Spesso abbassano il livello culturale, spettacolarizzano e banalizzano la politica, confezionando uomini e programmi come se fossero prodotti.

Privilegiano spesso le forme appariscenti ai contenuti.

Sono una "scuola di massa che crea cultura e diffonde modelli di vita".

I valori devono senza dubbio essere annunciati, ma essi vanno soprattutto presentati come incarnati nella vita delle persone, delle famiglie, della comunità.

Bisogna credere di più e investire di più sulla testimonianza.

Occorre educare i valori a partire dai fatti.

2. L'impegno sociale e politico: politica e vangelo di carità; lo spirito di servizio

Necessità di recuperare alla "politica" l'attenzione e l'impegno dei cristiani, a partire dalla motivazione di fede per ciò che riguarda il rapporto "chiesa-mondo" (GS).
Il dovere di essere "sale e luce" esige di impegnarsi a trasferire alcuni valori evangelici a livello sociale e politico.
L'Exallievo, laico cristiano, l'Associazione in quanto tale, deve trovare modi concreti per incidere nelle politiche:
impegnandoci al rispetto della legalità a formarsi una coscienza critica di fronte al bene comune, le spese pubbliche...
– essere in grado di aprire spazi di confronto con gli altri, collaborando con tutti quelli di buona volontà politica e sociale...
– investendo, come Associazione, per formare operatori politici e sociali con una forte sensibilità solidale.
Il Forum socio-politico: piccola struttura che sta rinnovando mentalità e sta creando giovani capaci di affacciarsi alla vita politica e sociale con valori cristiani, con tanta voglia di battersi per la legalità, la cultura della vita, la democrazia...
Occorre crederci, investire, continuare, creare attesa ... è la nostra svolta verso il 2000.

3. L'amore preferenziale per i poveri

È questa una affermazione impegnativa che ci costringe ad uscire dalla confusine, dalla paura, e guadare realisticamente gli impegni che ci derivano dall'aver scelto il Vangelo.
Non siamo nel campo degli "optionals": qui si giova il nostro essere cristiani o non esserlo;
qui verifichiamo la nostra coerenza con quanto il Battesimo ci impone.
Questa scelta non è opzionale, ma esigenza di fedeltà a Cristo.
Tale scelta non riguarda un settore della vita cristiana, magari identificato con l'elemosina, l'assistenza. Tutto ciò è una visione riduttiva della carità.
L'opzione riguarda anche le altre vie (cultura, politica, giovani, famiglia).
Don Bosco compromesso fino in fondo in una solidarietà "mirata": "i giovani poveri e pericolanti".
Tutta la sua azione era risposta agli "ultimi", quelli che incontrava nelle strade di Torino con le loro silenziose e provocatorie invocazioni.
L'intera opera salesiana nasce da un gesto di solidarietà con i poveri.

4. La famiglia: comunità di carità

"Siamo persuasi che la società non può fare a meno dell'istituto familiare per la semplice ragione che essa nasce dalla famiglia e trae consistenza dalla famiglia" (Giovanni Paolo II – Anno internazionale della Famiglia).
La famiglia rappresenta un nucleo vitale che non si esaurisce al suo interno, ma sviluppa educazione, iniziative e solidarietà più ampia.
Le famiglie primo spazio per l'impegno sociale: "la prima e originaria espressione della dimensione sociale della persona è la coppia e la famiglia"...
"Culla della vita e dell'amore, nella quale l'uomo 'nasce' e 'cresce', la famiglia è la cellula fondamentale della società"
(ChL n. 40).
"Piccola chiesa" dove vengono recepite e realizzate le tre dimensioni costitutive della Chiesa: l'ascolto della Parola, la preghiera, l'esercizio della carità.
La famiglia è interessata al vangelo della carità almeno sotto tre profili:
– come comunità educativa,
– come spazio di possibili povertà e problemi,
– come riserva di solidarietà.
La famiglia può essere luogo di educazione alla carità, nella misura in cui essa ha cura *dei propri membri più deboli e* pratica la condivisione *dei beni;* rispetta la legalità *e la giustizia;* si apre *ai bisogni e alle povertà delle famiglie vicine; vive secondo le regole della* austerità, *è attenta ai problemi del mondo e del territorio; vive un* clima di tolleranza *e rispetto*...
– Una famiglia che educa alla carità non si improvvisa: è frutto di un'evangelizzazione costante..
– Spesso è crocevia di povertà, per questo ha bisogno dell'attenzione degli altri, della solidarietà.
Prospettive:
– *risorse di carità* nella misura in cui si aprono all'accoglienza di persone in difficoltà, all'affidamento, adozione..
– il volontariato...
Occorre un impegno politico perché ci si orienti decisamente sulla famiglia, che venga scelta in maniera privilegiata la famiglia come soggetto a sè, e diventi veramente coscienza civile.
Solo il riconoscimento di una piena cittadinanza della famiglia, con tutto ciò che questo implica, potrebbe evitare diffusi fenomeni di disagio, di malessere, d'ingiustizia e di patologie sociali.
È per noi cristiani un compito impegnativo, ma esaltante.

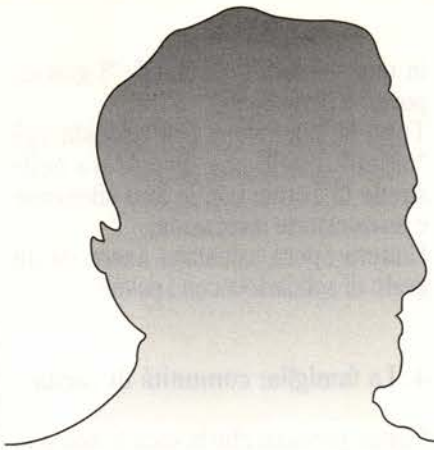
> *"Il contributo dei cristiani responsabili è creare unitarietà"*

5. Giovani e vangelo della carità

Qui giochiamo in casa!
Le sfide più drammatiche le pongono, oggi, a noi adulti, i giovani.
I giovani oggi vivono un insieme di valori che portano in se stessi il rischio di disagio:
pensiamo all'eccessiva valorizzazione dell'eccitazione, del piacere e dell'avventura;
l'eccessiva accentuazione dell'affermazione individuale, quasi narcisistica, che molto spesso appare dominante nell'attuale cultura sociale.
Occorre riflettere sui fenomeni sociali provocati dall'abuso dell'alcol, dall'uso di droghe leggere diffuso, dai vandalismi, aggressioni, dai dati relativi all'autodistruzione attraverso i tentativi di suicidio e la guida in stato di ubriachezza.
Molti giovani non trovano il terreno per vivere in pienezza la propria gioventù. Spesso sono costretti a prolungare artificiosamente la propria giovinezza (parcheggio scolastico... disoccupazione... giovani a rischio).
Capire i giovani: è il problema più delicato.

Una delle difficoltà che si possono rilevare nei giovani è proprio quella di non riuscire a tradurre in parole il disagio.
Hanno un loro linguaggio così povero che non permette loro di esprimersi. Non hanno dentro di sè gli strumenti per parlare, esplicitare le domande di senso che urgono dentro.
Per questo si accumula dentro una aggressività che poi trova altri modi di esprimersi.
Tale disagio porta o a forme di comunicazioni assurde, violente e prive di senso perché non comunicano, o alla rinuncia a comunicare.
Questo è il nostro campo, qui dobbiamo giocarci tutto quello che siamo, come exallievi figlio di uno che è riuscito a leggere il libro "giovani" e ci ha lasciato anche gli strumenti per poter decifrare questo mondo che a molti fa paura.
Il vangelo della carità va annunciato e testimoniato nei confronti dei giovani più lontani (i giovani del muretto... del sacrato della chiesa, fuori della portata dell'oratorio).
L'area della dipendenza, della micro criminalità, dell'evasione scolastica...
È necessario uscire sulla strada per incontrare questi giovani nei loro luoghi di vita e di socializzazione.
Con coraggio:
– Offrire loro proposte di servizio
– Fare loro proposte forti: obiezione di coscienza, impegno per la pace in un contesto di conflittualità e di violenza.
– Proposta di professioni a forte caratterizzazione sociale come segnale di controcultura rispetto alla logica del profitto, del guadagno facile, del consumismo...
"In ogni giovane, anche il più disgraziato, vi è un punto accessibile al bene..." diceva don Bosco.
Don Egidio Viganò parlando della giovinezza, commendando la lettera del papa ai giovani, così la definisce, da successore di Don Bosco:
"È la primavera, un cominciamento, un'offerta di fresche possibilità, una semente di futuro dove il bene è più forte del male: il voto umano non ha rughe, il cuore non ha ancora nascondigli, l'intelligenza è festosamente in ricerca di tutto ciò che è vero e lo spirito s'affaccia con attenzione e audacia sui grandi ideali. Ad ogni nuova generazione l'umanità può ricominciare con speranza".

Don Ilario Spera



SALESIANI DI FRONTIERA



Foto sopra: **la squadra degli istruttori e dei salesiani.** A destra, in alto **quella dei ragazzi in occasione della partita di calcio per la festa di Don Bosco.** In basso **il laboratorio di saldatura del Centro.**

Quando arrivo, don Cinto è immerso nelle lettere che scrive agli avvocati ed al Tribunale per tirare fuori dal carcere l'ultimo dei suoi ragazzi che l'ha combinata brutta. Una vita ritirata sui colli tra Castel S. Pietro e Bologna, ma anche al centro di intensi rapporti con la città, con i Servizi Sociali, con le USL, con le scuole e talvolta il carcere minorile.
Don Cinto dirige il Centro di Castel de' Britti con l'aiuto di altri quattro Salesiani, tre sacerdoti ed un coadiutore, impegnati nell'attività educativa e formativa per giovani in situazione di disagio sociale; di accoglienza per gruppi parrocchiali; nel servizio pastorale alle parrocchie affidate ai Salesiani e nella caserma dei carristi. Assieme a loro, ci sono alcuni operatori laici responsabili dei laboratori per la formazione al lavoro. Qui parliamo dell'attività sul disagio, un'attività spesa per accogliere e formare giovani strappati da situazioni a rischio di devianza. Sono affidi ottenuti attraverso decreti del Tribunale o segnalazioni dei Servizi Sociali o della Caritas di Bologna. Ragazzi difficili, che la scuola e la società non riescono a crescere. "Non si può insegnare a tutti epica" sorride don Cinto; poi mi allunga uno dei santini di Don Bosco che tiene sulla scrivania aggiungendo: "bisogna darsi da fare davvero per lavorare sulla prevenzione e non sul recupero", come una sintesi della missionarietà salesiana. Anche per questo il Centro si occupa di formazione professionale. "Come attività di F.P. abbiamo iniziato quest'anno con 30 ragazzi; 8 però sono già

CENTRO SALESIANO "A. GAVINELLI"

Don "Cinto" Panfilo: una vita di accoglienza

di CARLOTTA NERI





stati assunti in piccole aziende". Spiega: "il CFP attualmente ha tre corsi ed altrettanti laboratori: falegnameria, meccanica ed idraulica". Sono progetti regionali finanziati dal FSE della durata di due anni: con il drop-out è necessario infatti avere un po' più di tempo per fare un buon lavoro, per tutti è previsto lo stage aziendale. "In genere i ragazzi che hanno terminato i corsi li teniamo finché non hanno trovato un lavoro. Ma continuiamo a seguirli anche in situazione di lavoro. Il nostro obiettivo non è solo far sì che siano bravi falegnami, meccanici, idraulici, ma persone oneste, corrette nel rapporto con gli altri, capaci di guadagnarsi e tenere il posto di lavoro e di avere una prospettiva di vita responsabile. La società infatti, li guarderà con più attenzione. Con i drop-out si fa un lavoro intenso che richiede agli educatori fermezza, coerenza e "cuore". Incontro i ragazzi tutti i giorni e poi regolarmente uno per uno, per mostrare loro i progressi fatti e capire insieme gli errori. Il Centro di Castel de' Britti è una struttura immersa nel verde che offre la possibilità di un'accoglienza di convitto: 4 ragazzi che vi risiedono stabilmente. Per gli altri l'attività inizia alle 8,20 con l'arrivo del pullman da Bologna. Don Cinto (o un altro salesiano) tiene un breve discorso per dare il buon giorno, poi inizia l'attività di laboratorio dalle 10,30 alle 16,30. La pausa (un'ora circa) è per il pranzo e per il gioco. Sette ore alla settimana sono dedicate alla cultura e matematica ed il sabato, anche se non c'è scuola, molti rientrano al centro volontariamente per lavorare in campagna.

"Lavorare con i ragazzi in stato di disagio richiede passione, presuppone fatica, accoglienza, perdono, stimolo, condivisione ed anche un'informazione corretta ed una pubblicizzazione necessaria... non possono mai diventare spettacolo come talvolta può sembrare nelle trasmissioni in TV. Don Mazzi fa bene ad andare a Domenica In... ma non è il nostro criterio". •

VERSO IL CONGRESSO



"RINNOVARSI PER RINNOVARE"

Presentazione del programma

QUARTA SCHEDA

a cura di I.S. e E.G.

Queste poche linee programmatiche dovrebbero farci riflettere e prepararci per il grande avvenimento. Certamente è un "evento" che dovrà segnare il percorso degli Exallievi d'Italia verso il nuovo millennio.
La Chiesa ci invita a prepararci per il Giubileo del 2000, e noi vogliamo accogliere l'invito con intelligenza, con decisione, con tanta responsabilità assumendo tutto quello che il Congresso ci vorrà proporre per il prossimo futuro.
Non possiamo rimanere sulla linea di partenza con tante buone intenzioni.
Occorre muoversi, guardare verso il 2000 con interesse e preoccupazione.
Già l'"oggi" ci mette fuori giro se non ci inseriamo nella cultura attuale con idee e programmi chiari e aperti, con nuove esperienze e nuovi impegni verso noi stessi, gli altri, verso quei meccanismi di progresso e anche di perversione.

"Vogliamo star dentro la storia con amore"

A Palermo la Chiesa con efficacia e chiarezza ha detto che la crisi del nostro Paese non è superficiale, ma *"raggiunge i livelli profondi della cultura e dell'ethos collettivo"* (Giovanni Paolo II).
Ha le sue radici nel secolarismo e nella scristianizzazione, cioè nell'emarginazione e dimenticanza di Dio e nell'eclisse nella fede di Gesù Cristo.

Quali forze e strategie mettere in campo?

Ancora i Vescovi ci indicano impegni di alto profilo per noi cristiani di oggi.
"La prima risorsa e la più necessaria sono **uomini e donne nuovi**, immersi nel mistero di Dio e inseriti nella società, **santi e santificatori**".
"Il cristianesimo è chiamato a operare secondo la logica di servizio al bene comune, quindi con umiltà e mitezza, competenza e trasparenza, lealtà e rispetto...".
Dei primi cristiani ci raccontano gli Atti degli Apostoli: "Questi uomini gettano lo scompiglio nella città" (At. 16,20).
Lasciarsi guidare dallo Spirito del Signore vuol dire diventare persone sorprendenti, persone che non seguono le traiettorie del 'buon senso', delle strade battute dalla mediocrità generale, gli itinerari 'programmati' dal 'fanno tutti così'.
Il Battesimo ci ha consacrati figli di Dio; ci ha mandati a raccontare con le parole e con la vita che Dio in Gesù ci ha rivelato il volto del Padre: Tenerezza, misericordia, perdono...
Oggi non riusciamo a comunicare agli uomini la grande notizia. Solo la vita può parlare. I "testimoni" sono come i grandi fiumi sotterranei, non si avvertono ma se ne sentono gli effetti. Oggi solo la santità, la carità è ascoltata con attenzione.
Diceva uno scrittore inglese, per paradosso: "Se tu, in tempo di persecuzione, venissi arrestato e processato con l'accusa di essere cristiano, saresti condannato o rischieresti di essere assolto per insufficienza di prove?".
Don Bosco ci costringe ad una profonda e salutare meditazione sul senso de nostro essere "Exallievi suoi" e sulla fedeltà al carisma, cioè ai valori, che l'educazione ricevuta ci ha seminato nel cuore. Il seme diventa pianta se coltivato, difeso, fatto crescere con amore. L'educazione ricevuta deve diventare "educazione attualizzata", resa operativa dentro di noi e nel nostro essere in questo mondo.
In un intervento magistrale, don Martinelli ci faceva questa riflessione: "È possibile volare alto? anche quando l'esperienza tenta di tirare giù e far portare i piedi per terra?
Perché, chissà se a forza di volare alto uno si tira su un pezzo di terra!?!
Mi piacerebbe. Lo sognerei.
Non ho da scegliere se voglio volare alto: l'indicazione è chiara.
Bisogna ritornare *all'educazione ricevuta*.
Non per ripeterla.
Ma per approfondirla. Per qualificarla. Per, si direbbe, rivisitarla alla fine del secondo millennio e in vista del terzo millennio di storia".

I giovani.

Il valore dell'educazione ricevuta è autentico se si esprime come risposta ad esigenze, cioè ai bisogni reali che attendono di essere aiutati a realizzarsi, che si pone come attenzione operosa di fronte alle attese, dire ai sogni che i giovani oggi hanno ma che muoiono inesorabilmente all'alba della loro giornata.

Punti di riferimento

Per tutti gli Exallievi ci sono punti di riferimento precisi per un confronto e per una sollecitazione:
- una persona viva: Don Bosco;
- un'idea vivace: l'educazione ricevuta da attualizzare nella sua realtà esplosiva di carità;
- un impegno concreto: "onesto cittadino e buon cristiano" ovunque e sempre.

Il programma nei suoi contenuti

Sono dati dalle relazioni del Congresso. Certamente avranno bisogno di un

apporto indispensabile: la partecipazione attenta, intelligente di tutti i presenti. Tutti potranno, non solo intervenire dopo le relazioni, ma anche negli incontri dei gruppi programmati. Essi dovranno rielaborare i grandi contenuti e tradurli in "contenuti operativi" per tutta l'Associazione degli Exallievi d'Italia. Dal confronto: dottrina della Chiesa (contenuti del Convegno di Palermo), carisma di Don Bosco (i contenuti del Capitolo Generale 24 dei Salesiani), la situazione attuale della società, dovranno nascere le linee di un progetto-Exallievi verso il 2000.

1. Relazione della Presidenza:
- Situazione oggettiva della nostra Federazione
- Percorso fatto in questi anni
- Prospettive: linee su cui dibattere e trovare il percorso per il futuro

2. Prof. Garelli: "Cristiano oggi in una società pluralistica"
Ci aiuterà a capire il dramma vero di oggi: la frattura tra cultura e vangelo e la sfida etica, culturale, religiosa del nostro tempo.
Il problema di fondo sarà come superare la questione centrale, che è la crescita in responsabilità e in autonomia del laicato cristiano.
"I grandi valori della fede che un tempo avevano illuminato la vita del paese, oggi sembrano di fatto messi in discussione o ignorati o rifiutati da ampie quote di popolazione... si pone qui il problema di un cristianesimo capace di fare con radicalità i conti con il mondo" (Prof. Garelli)

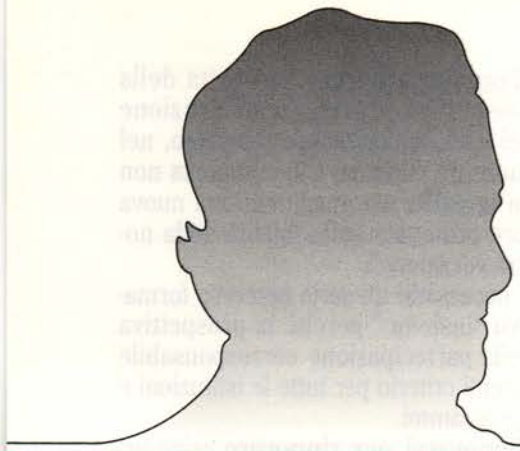
3. Card. Ersilio Tonini: "Dare al Vangelo della carità volto, mani, intelligenza, fantasia"
Sarà sottolineato il rapporto Chiesa/vangelo e paese, cristiani come cittadini, la fede nella città dell'uomo...
Occorre coniugare vangelo e carità, nella sua verità e operatività.
Smuovere i tanti cristiani dalla loro indifferenza.
Palermo ha indicato il percorso: ora tocca a noi incamminarci sulle strade della carità nelle sue molteplici espressioni.
Per noi figli di don Bosco c'è il campo dell'educativo, i giovani, i poveri... c'è una eredità da accogliere e realizzare.

4. Rettor Maggiore: "Exallievi/e di Don Bosco verso il Terzo millennio.
Il Cg24 dei Salesiani ha fatto una lunga riflessione sul rapporto con i laici, e in modo particolare con i "laici" della Famiglia salesiana.
Dopo la riflessione, occorre attuare la comunione e la condivisione nello spirito e nella missione di don Bosco.
Nel discorso conclusivo il Rettor Maggiore afferma: "la novità della prospettiva proviene dall'irruzione dei laici nell'orizzonte salesiano, nel cuore de carisma. Ciò comporta non un'aggiunta marginale ma una nuova luce proiettata sulla totalità della nostra vocazione".
È necessario un serio percorso formativo "insieme" perché la prospettiva della partecipazione corresponsabile diventi criterio per tutte le istituzioni e i programmi.
Rinnovarsi per rinnovare esige urgenti cammini formativi condivisi e condotti insieme precisandone tempi, modalità, contenuti. La strada si è aperta: iniziamo a camminare verso il 2000.
5. **Due tavole rotonde** Ci aiuteranno ad un confronto con gli esponenti delle grandi Associazioni Nazionali e con "Exallievi illustri". •

Pronti alla svolta

Ogni Congresso con la C maiuscola deve segnare una svolta, un cambiamento di rotta deciso e pronto, una sferzata che sia in grado di far vedere di nuovo mete lontane.
Sono le cose di cui parliamo di ritorno da Roma, dopo l'incontro con i presidenti di tutta l'Italia, ancora coinvolti dalla voglia di essere di nuovi significativi che trapelava dallo sguardo di tutti.
Sono passati 18 anni dall'ultimo congresso di Pompei e si sa oggi il mondo corre in fretta; 18 anni sono una vita, anzi almeno 4 generazioni di persone con aspirazioni profondamente diverse.
Il coraggio di cambiare non è cosa di tutti, o meglio non lo sentono tutti; dobbiamo spesso toccare il fondo, sentire un po' l'angoscia del fallimento e la paura di non farcela per avere davvero voglia di ricominciare.
Allora giù capofitto nel torbido che da tempo ci affanna, tra salesiani ottusi e delegati fantasma, unioni che stanno morendo con i loro tesserati e oratori apparentemente accessibili solo per la Pastorale Giovanile, presidenze ispettoriali e nazionali che si parlano addosso ed exallievi che sanno solo lamentarsi senza fare niente per tirarsi sù.
"Bisogna avere il coraggio di guardare in faccia i problemi senza essere pessimisti!!" ha ribadito parlando degli obiettivi del Congresso Renzo Romor, il presidente nazionale, colui che più di ogni altro sente il peso delle miserie della nostra associazione.
È vero diamine, è appena giunta la Pasqua, e Gesù ci ha ricordato che dopo la passione segue la risurrezione, dopo la morte la vita.
È allora avanti, siamo pronti alla svolta, sì vogliamo essere pronti alla svolta.
E se i salesiani sono pochi o non ci sono, forse è l'ora di camminare con le nostre gambe; se i giovani che si avvicinano alla nostra associazione sembrano una rarità, dovremo dedicarci di più a loro, accoglierli meglio, dargli più spazio farli contare di più; se gli oratori non ci riconoscono forse è ora di fare proposte diverse, a cui non avevamo pensato fin'ora.
Pensiamoci allora tutti assieme, mettiamoci in discussione, andiamo a dirlo al nostro Congresso, e ci sarà davvero la sospirata svolta.
Dopo questo appuntamento i meriti o le colpe saranno tutti nostri, nessuno escluso e chi vorrà dire qualcosa lo dica allora, o taccia per sempre.

Maurilio Deandrea
(Dal "Il Gancio")



LA FINE DI UN MITO

Progresso e civiltà occidentale

ATTUALITÀ

di GIULIANO VETTORATO

Per chi oggi ha più di 40 anni il progresso ha costituito un punto di riferimento istintivo. Ma dopo Chernobyl è ancora possibile credere nel progresso? Cosa pensano i giovani del progresso?

Nascita dell'idea di progresso

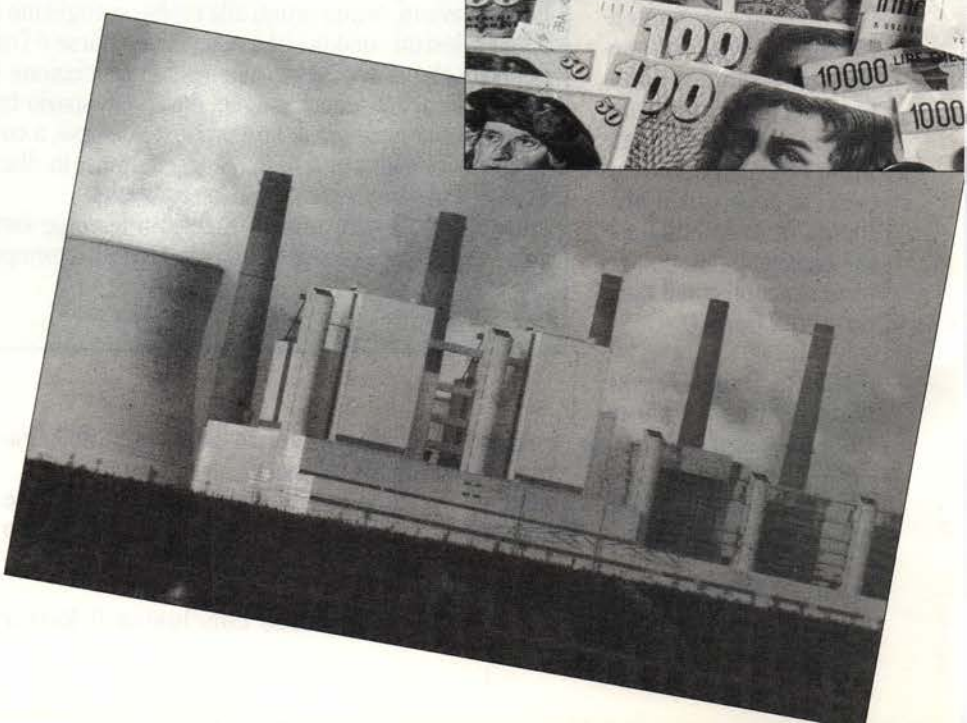
L'idea del progresso nasce dalla traduzione laica di un'idea religiosa. Era stata la religione ebraica a trasformare il riferimento della religione dalla natura alla storia. Il Dio d'Israele (Jahweh) non era solo più il dio di un luogo o di un fenomeno naturale (il cielo, il mare, la terra, le messi, la fecondità...), ma un Dio che si rivelava nella storia (Esodo). Così le feste ebraiche persero il riferimento ai cicli della natura (transumanza, mietitura, vendemmia...) per diventare feste dell'intervento di Dio nella storia (Pasqua = liberazione dall'Egitto, Pentecoste = consegna della legge sul Sinai, ecc...). Al tempo ciclico, incentrato sul mito dell'eterno ritorno, tipico delle religioni naturali, subentra una concezione lineare del tempo, teso tra un inizio (creazione) ed un(a) fine (giorno di Jahweh o ultimo giorno). Il cammino dell'uomo nel mondo non è più quello della sottomissione al fato, ma della collaborazione all'opera di Dio (alleanza). Le feste liturgiche celebrano l'intervento di Dio e favoriscono l'incontro tra Dio e l'uomo.

È l'avvio dell'idea del progresso: tendere del tempo verso una meta ed un riscatto dell'uomo dal fatalismo per essere autore del proprio destino, che si misura nei termini di un protagonismo nella storia. Il Cristianesimo, con la discesa di Dio nella storia umana, ribadisce quest'idea e la rende ancora più evidente.

Ma l'idea che abbiamo noi ora di progresso non dipende tanto dalle sue origini religiose, bensì dalla laicizzazione che ne fece l'illuminismo. Alla fede religiosa l'illuminismo aveva sostituito la fede laica nel progresso, conservando l'idea di un tempo irreversibile orientato al futuro, ricco di sempre nuove conquiste. Tuttavia, mentre la fede religiosa poggiava su un'attesa di compimento metastorica, trascendente, la fede laica sostituisce quella religiosa opponendole la possibilità di un compimento visibile della "promessa". Questa riposava sulla convinzione che, attraverso la scienza e la tecnica, le condizioni dell'umanità sarebbero infallibilmente migliorate. E questo per tutti, quasi una nuova moltiplicazione dei pani e dei pesci su scala mondiale. Ecco allora lo sviluppo concomitante del concetto di democrazia, con i principi di uguaglianza, fraternità, libertà, inscindibile ad essa connessi.

Questa promessa è stato il "motore" del grande sforzo che ha portato alla costruzione della società moderna, con le sue conquiste scientifiche, tecniche e culturali. Sforzo che ha portato a dominare la natura ed i ritmi del tem-





po per piegarli ai progetti dell'uomo. Chi è abbastanza anziano può ricordare l'immane sforzo prodotto in Italia nel dopoguerra per uscire fuori dalla miseria, per ricostruire il paese. Ed insieme la grande passione politica e morale, civile e culturale che animava l'Italia in quegli anni, che portò a dare forma ad uno stato democratico, ad avviare l'industrializzazione del paese, a rivitalizzare la cultura.





I segni del declino

Chi ha vissuto quel periodo di intenso fervore può essere indotto a domandarsi dove sono finiti i valori e le virtù di un tempo.
La situazione è notevolmente cambiata da allora. Già la fine degli anni '60 avevano registrato un cambio nell'orizzonte culturale, di cui la rivoluzione del '68 era stata un segnale. Ma in realtà quella rivoluzione aveva cercato solo di portare a compimento i principi insiti nell'ideologia del progresso, soprattutto di estenderli a tutti gli uomini, compresi i più poveri ed emarginati.
Il segnale forte dello scricchiolio di questa fiducia fu la questione energetica venuta alla ribalta con la crisi petrolifera del 73-74. In quella circostanza ci rendemmo conto che non bastava aver soldi e mezzi per progredire sempre. Lo sviluppo non era illimitato perché le risorse non erano più sufficienti a soddisfare i bisogni crescenti. Ed in seguito si scoprì che non c'era nemmeno lavoro per tutti, e questo voleva dire miseria in vista.
Infine nel '85 scoppiò il caso Chernobyl che pose drammaticamente davanti a tutti la pericolosità dell'energia nucleare. Intanto la questione ecologica andava prendendo spessore e diventava nel giro di qualche decennio uno dei motivi di riflessione e di rivendicazione. Per salvarsi sembrava inevitabile arrestare il progresso e tornare a livelli di vita pre-industriali.
Alla fiducia nelle "magnifiche sorti e progressive" subentrò un po' alla volta uno stato di incertezza provocato dalla caduta di credibilità del modello di sviluppo fino ad allora perseguito. Ed insieme è entrato in crisi di tipo di uomo che di questa società era stato artefice e promotore. Un uomo contrassegnato dalla fiducia in se stesso e nei suoi mezzi, convinto che attraverso la sua opera, il suo ingegno, la sua laboriosità avrebbe vinto sulle forze avverse e contribuito a realizzare un mondo migliore, una società più avanzata e più democratica di qualsiasi altra del passato.

C'è un futuro per la nostra civiltà

Cosa sarà della nostra civiltà costruita sul mito del progresso?
Il crollo delle certezze su cui si poggiava l'uomo moderno ha comportato uno stato di generale inquietudine che in qualche caso ha raggiunto dei livelli patologici. Con il crollo del mito del progresso egli si è ritrovato in frantumi, senza più una motivazione sufficiente per proseguire nell'impegno che per tanti anni aveva perseguito con fatica, rinunzie e sacrifici.
Sopravviverà la nostra civiltà a questi mutamenti? Troverà un nuovo equilibrio con cui motivare la sua sopravvivenza nella storia, oppure deve avviarsi verso un declino irreversibile?
Vari autori e correnti culturali insistono sul tema del declino dell'Occidente (= terra del tramonto).
Da varie posizioni e per motivi diversi preannunciano la fine della nostra civiltà, prevedono un "medioevo prossimo-venturo". Segnali di questo declino emergono ovunque, dall'economia (recessione economica, mancanza di occupazione, esaurimento delle risorse), alla sociologia (denatalità, povertà crescente, immani movimenti migratori), ma soprattutto dalla mentalità prevalente (forte sfiducia nel futuro, nella società, in se stessi; caduta dei valori fondamentali: democrazia famiglia, lavoro, vita).
D'altra parte ci sono ancora segni di una vigorosa vitalità del nostro mondo. L'economia, la politica, la cultura sono ancora saldamente in mano all'Occidente. Gli stessi paesi asiatici emergenti a livello economico, lo fanno sposando l'ideologia occidentale di progresso. Le recessioni economiche sono fisiologiche nel nostro sistema e non preludono nessuna catastrofe, piuttosto una ripresa. Perciò vari autori parlano di crisi congiunturale non strutturale.
Quale sarà pertanto il futuro della nostra civiltà: un declino inevitabile o una nuova ripresa dopo un periodo di crisi e rinnovamento?
Per capire questo è importante vedere come si stanno evolvendo le nuove generazioni. Come si pongono i giovani di fronte a questi processi? Quali strade stanno imboccando? Verso dove si dirigono? Verso la dilapidazione dei rimasugli del patrimonio culturale dell'Occidente o verso la ricostruzione di un nuovo patrimonio, o impostato su basi più solide? È quello che vedremo nel prossimo numero. •



Estate: tempo di turismo

ATTUALITÀ

di GIUSEPPE LATTANZI

Il modo di fare turismo è andato incontro ad una progressiva evoluzione: dalla vacanza intesa come villeggiatura con il solo scopo di ritemprare le risorse dopo un anno di lavoro, si è passati alla vacanza intesa come attività intensiva; l'avvento del turismo di massa, con tutto ciò che comporta, ha modificato radicalmente l'idea di tempo libero per divenire vera e propria attività economica con le sue leggi di mercato e l'esigenza di offrire sempre nuove mete a fruitori esigenti, desiderosi di aprirsi ad esperienze variegate dal vago sapore esotico dove trasgredire diviene quasi necessità.

Il turismo con le sue ferree regole industriali offre prodotti che il consumatore sceglie su un catalogo patinato dall'impostazione fiabesca; località vicine e lontane sono rappresentate con un unico denominatore: far sognare con lo scopo dichiarato di togliere il cliente dalla sua vita normale per proiettarlo in un mondo dove tutto è meraviglioso, tutti sono gentili e sorridenti, tutto è mediato dall'operatore turistico che ha lo scopo di rendere piacevole e confortevole la meta scelta.

In questo contesto errore imperdonabile sarebbe quello di mangiare cibi diversi dalle proprie abitudini alimentari oppure vedere panorami diversi da quello che il catalogo turistico ci ha offerto; la magia delle Piramidi egizie deve mantenere il suo alone di mistero a costo di tagliare "el Ghiza" da tutto il resto del paese, così come le invitanti e terse acque marine delle Canarie debbono continuare ad essere tali pur in presenza di una corrente fredda che le rende di difficile balneazione.

La ricerca del diverso, la nostalgia dell'altrove, che rende appetibile un viaggio, ha una sua funzionalità solo se rientra in predeterminati "cliché" dove la corresponsione ai propri desideri è limitata solamente dal prezzo e dalla voglia di viaggiare. Scelta la meta a tavolino si parte per la località prescelta dove le nostre aspettative saranno più o meno esaudite: così sgargianti costumi folcloristici ci accoglieranno nell'illusione di trovare qualcosa di autentico ed originale per accompagnarci in un mondo dove tutto è programmato e previsto. "No Alpitur ?" recita una famosa pubblicità mettendo in risalto la bontà del prodotto offerto e la perfetta organizzazione che ci fa sentire a casa nostra in qualsiasi luogo della Terra.



L'estate è la stagione in cui un esercito smisurato di vacanzieri si mette in moto per raggiungere le località dell'agognato riposo e dello svago: ovunque si avverte il senso della partenza intesa soprattutto come liberazione dal giogo del quotidiano fatto di lavoro e studio. La vacanza sognata per un intero anno finalmente si realizza e le mete diventano realtà generando un senso di aspettativa.

Certamente dopo un viaggio di questo tipo viene da chiedersi, ma qual paese si è visitato? Quello dei nostri desideri oppure il travisamento a fini turistici di località che hanno oramai perso originalità ed autentico sapore locale? Il dilemma è di tipo amletico. In ogni caso rimane una punta di delusione nel non aver perfettamente trovato ciò che si cercava, ma non c'è da preoccuparsi poiché probabilmente il prossimo viaggio, in un crescendo consumistico, saprà compensare il vuoto del precedente.

A questa omogenizzazione di ogni tipo di ambiente corrisponde una banalizzazione di paesaggi, complessi archeologici, emergenze naturalistiche che ha la sua motivazione profonda in un solo fatto: offrire al cliente una proposta turistica il più possibile semplificata in modo da risparmiare a quest'ultimo anche lo sforzo di capire gli elementi costitutivi della realtà visitata.

In questo modo una visita guidata al Colosseo può durare anche 70-80 secondi, nell'ambito dei quali si può offrire al malcapitato visitatore tutto il senso di un monumento che per spettacolarità non ha eguali, anche se viene tolto da ogni contesto storico e culturale.

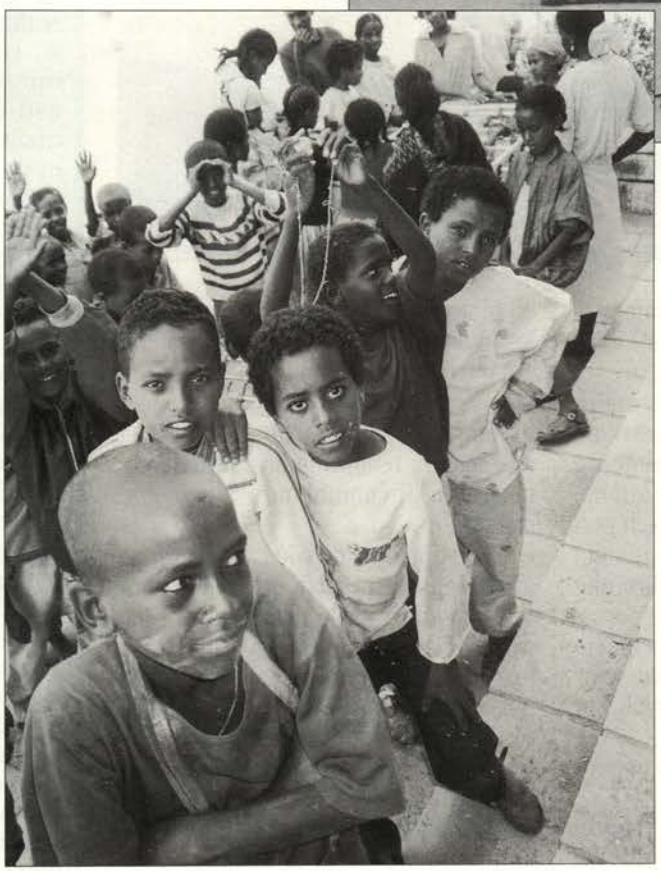
Non è facile fare una proposta turistica che sia autenticamente formativa poiché in ogni caso essa comporta uno spessore culturale dai connotati educativi espliciti. Il TGS, associazione di turismo giovanile e sociale appartenente alla famiglia salesiana, vuole proporre itinerari e modalità di fruizione turistica che si presentino in maniera fondamentalmente diversa dall'offerta corrente, con chiari intenti formativi. ●

Terra di speranza salesiana

di ANTONIO RAIMONDI

Sono appena ritornato dal mio viaggio in Etiopia, dove sono andato a valutare la fattibilità di alcuni progetti di sviluppo da svolgere insieme alle Comunità Salesiane lì presenti. Devo dire che il ricordo dei giorni passati in quel Paese sono molto forti, e non solo per la vicinanza temporale dell'avvenimento, ma per la ricchezza dell'esperienza vissuta.





Il Paese

Innanzitutto la bellezza di un Paese davvero particolare. Se le condizioni socio-economiche fossero migliori, sicuramente l'Etiopia avrebbe una grande affluenza di turisti. La strada che mi ha portato da Adua a Makallè, costruita dagli italiani 60 anni fa, è davvero spettacolare. Si viaggia in mezzo a delle bellissime montagne tra i 2500 e i 3000 metri.

L'Etiopia è un Paese che si trova a metà strada tra il mondo semitico/arabo e il continente nero africano e questo non solo da un punto di vista geografico. Le stesse lingue parlate più diffusamente, ossia l'amarico e il tigrino, sono lingue di ceppo semitico. Ma in verità è tutto l'ambiente antropologico che ti fa sembrare di essere stato catapultato direttamente nelle riprese filmiche di uno sceneggiato sulla Sacra Bibbia. In particolare questo accade nella regione nord del Paese, ossia il Tigray.

Che l'Etiopia sia un Paese africano molto importante, lo dimostra anche la sua storia e la sua tradizione.

Nell'antichità addirittura tutti gli africani venivano chiamati "etiopi", che in greco voleva dire "gente dalla faccia bruciata".

Anche la conversione al cristianesimo degli etiopi e il loro perdurare in tale fede, li pone sotto una particolare dimensione nella luce della tradizione.

Gli etiopi sono molto fieri e orgogliosi, ma al tempo stesso gente ospitale e generosa.

La situazione del Paese, dopo la lunga guerra civile, sta lentamente migliorando. Ci sono delle attività economiche nuove che si vanno impiantando. Il nuovo governo sta cercando di rilanciare alcuni servizi, quali istruzione e sanità. Ma nonostante questo, la situazione generale resta estremamente povera e milioni di persone non riescono, in alcuni giorni dell'anno, a fare nemmeno un pasto giornaliero.

La vita alle missioni salesiane

Abbiamo avuto la possibilità, durante la nostra permanenza, di visitare tutte le presenze salesiane in Etiopia. In or-

dine: Addis Abeba, Zway, Dilla, Adua, Adigrant, Makallè. Abbiamo avuto una ottima impressione del lavoro svolto dalle comunità missionarie. Le opere salesiane sono veramente orientate alla promozione umana e all'evangelizzazione. Certamente tra il nord del Paese (Adua, Adigrat e Makallè) e il sud (Dilla e Zway) vi sono delle grandi differenze culturali e anche etniche (persino linguistiche), ma i salesiani hanno saputo dappertutto incarnare il carisma di Don Bosco, puntando con decisione sull'educazione dei giovani.
Scuole materne, elementari, superiori, corsi professionali, orfanotrofi, promozione femminile, programmi agricoli, assistenza alle microimprese, riforestazione, dispensari infermieristici, queste sono le attività di sviluppo che le comunità principalmente portano avanti. Tutte queste attività riescono a coinvolgere migliaia di persone. Dove è presente una comunità missionaria salesiana si può dire che fiorisce il deserto. Infatti molte persone si trasferiscono proprio fisicamente nelle vicinanze della missione, perché li trovano i servizi essenziali per la loro vita.
Le attività che più mi hanno colpito sono:
– l'Oratorio, che dappertutto rappresenta la chiave per entrare più direttamente in contatto con migliaia di giovani;
– i corsi professionali in meccanica, motoristica, edilizia aperti anche alle ragazze;
– la costruzione degli edifici necessari utilizzando programmi ad alta intensità di manodopera locale.

Il futuro salesiano

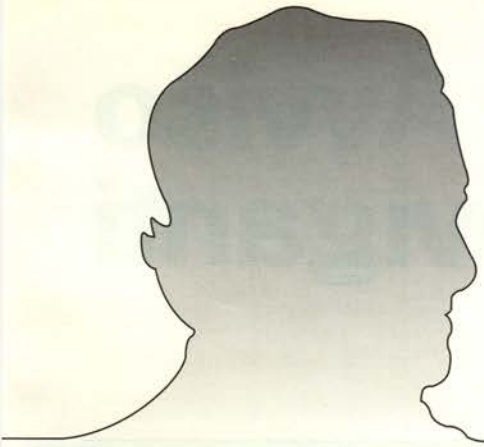
Il lavoro salesiano in Etiopia è estremamente proficuo. Si riesce a dare speranza concreta di vita a migliaia di persone. Ma c'è un'altro aspetto assolutamente da sottolineare: le vocazioni salesiane. Infatti, dopo appena venti anni di presenza (Makallè è stata fondata nel 1976), ci sono già tre sacerdoti salesiani etiopi, 5 coadiutori e oltre 35 giovani in formazione fra novizi, filosofi e teologici. Questo significa che nel giro di 10/15 anni le opere in Etiopia potranno essere gestite interamente dai locali. Ovviamente la presenza missionaria resterà indispensabile come gesto di comunione tra chiese e ispettorie.
Questa fioritura di vocazioni si deve anche alla cura paziente dedicata a questo settore dalle comunità salesiane. Particolarmente incisiva è la profonda testimonianza dei singoli missionari, che riescono ad interessare i giovani all'educazione di altri giovani attraverso la vita consacrata.
Infine vorrei sottolineare che anche exallievi e cooperatori stanno muovendo i loro primi passi in Etiopia. C'è sicuramente da aiutarli a crescere nella consapevolezza del proprio ruolo e della propria importanza nella missione di Don Bosco. Ma indubbiamente la strada è stata già tracciata e il futuro è ricco di speranza. ●



Comunicato importante

La Presidenza Confederale, nella riunione di Malta dello scorso anno, nominò Mons. Francesco Brugnaro, rappresentante degli Exallievi sacerdoti a livello mondiale.
In tale occasione, Mons. Brugnaro presentò un'apprezzata relazione su:
"L'Exallievo Sacerdote nell'Associazione. Il carisma di Don Bosco illumina la sua missione sacerdotale" che per la sua importanza e validità fu pubblicata nella Rivista Exallievi (vedi n. 26 del gennaio '96)
Venivano suggerite anche delle proposte operative necessarie alla rilevazione degli Exallievi sacerdoti e, attraverso comunicati alle Riviste Nazionali più conosciute, iniziare il reperimento e la raccolta di indirizzi.
In un secondo momento come realizzare riunioni (a livello locale, regionale, nazionale) con la ripresa di incontri a loro destinati (promuovere la loro spiritualità sacerdotale, collaborare nella formazione permanente, aiutare nei ministeri, elaborare una pastorale d'insieme, invitarli a Congressi Nazionali o internazionali, prevedendo, per loro, un tempo specifico.
Infine, come la Congregazione Salesiana potrebbe essere in grado di sostenere con competenza – e svolgendo un grande servizio ecclesiale – i suoi exallievi preti.
Si prega, pertanto, di dare la massima diffusione al presente comunicato per il reperimento degli Exallievi Sacerdoti, allargando l'iniziativa del Movimento Salesiano, invitando le Federazioni di:
– recuperare gli exallievi preti
– organizzare un Convegno di un giorno sulla formazione o di un corso di esercizi aperti a loro.
– ripristinare il rapporto in maniera continuativa
– informare la Confederazione Mondiale sui risultati ottenuti.

La segreteria Generale
Tommaso Natale



Piccole stelle cadenti

ATTUALITÀ

di ALESSANDRO TOMASSETTI

Messaggio subliminale. "Ciao Ragazzo, ascolta bene. Ci aspettiamo che tu sia bello, possibilmente alto e biondo. Muscoloso ed elegante. Se sei una donna, sempre in linea, rassicurante e disponibile, sexy e mamma premurosa. Vogliamo che tu sia un uomo spigliato e di successo, con un lavoro stimolante e ricco di soddisfazioni: bella macchina, bei vestiti, un vero protagonista.
E se sei un bambino, beh, ricordati che un radioso futuro si costruisce sin dai primi passi. Quindi devi essere straordinario, allegro, vestito alla moda, possibilmente dovresti apparire in televisione (pubblicità, show, sport....), in modo tale da rendere i tuoi davvero orgogliosi di te. Se poi riesci a riconoscere da un fotogramma tutti i film del neorealismo o tutte le tele di Van Gogh, allora mamma e papà verranno anche intervistati dal telegiornale e sai quanti soldini...."
Andy Warho diceva che oggi tutti possiamo essere famosi per 15 minuti. Ma quanto costano in termini umani? Si diffonde tra molti genitori una strana fame di successo che, spinge il condizionamento dei figli a pressioni insopportabili.
Padri che schiaffeggiano pubblicamente ragazzine eliminate da un torneo di tennis (morale: la sconfitta è inaccettabile). Padri, ma anche madri, che vogliono spremere fuori dai loro figli dei geni superdotati (la normalità dev'essere qualcosa di infamante). Altri che cercano di spingere i bambini verso attività complesse e pericolose (pilotare elicotteri, aerei... esponendoli al rischio di morire).



Qualcosa non va

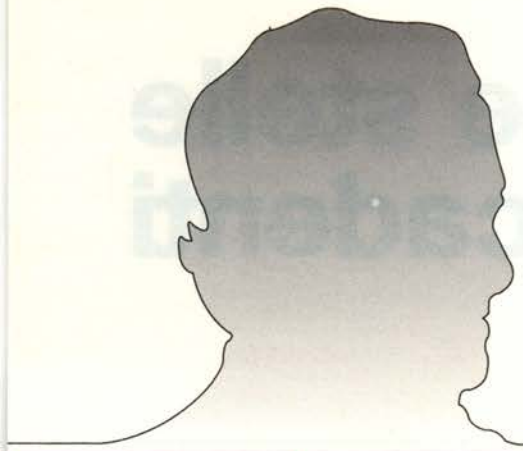
Non tanto nel fare tentativi insoliti. Si tratta piuttosto di invadenza, di una forma di espropriazione delle scelte dei più piccoli. O meglio, non gli si lascia il tempo di maturare personalmente le proprie idee. E c'è un'aggravante. Si, perché ogni genitore rappresenta una forza rassicurante, un modello a cui il bambino necessariamente si rivolge. È necessaria quindi una certa cautela nel ritenere valide anche per gli altri le scelte personali.

Guide sbagliate

Chi dice che la felicità di un individuo sia nella sua forzata eccezionalità? E chi conferisce ad un genitore il diritto di anticipare quelli che sono i tempi naturali di sviluppo, in una sorta di autoregolazione da transfert?

Frustrazioni

Cumuli di frustrazioni forse, invidie, rivalse, banalità assurte al potere in teste poco inclini a considerare gli altri, quei "piccoli altri" che sono i nostri figli, come qualcosa di autonomo e sacro. Ogni genitore ha il dovere di educare, indirizzare la personalità del figlio. Deve essere vigile e presente. Se necessario fungere da pungolo , da sprone. Ma "guidare" non è sinonimo di "interferire". Non si può assumere sul bambino quel ruolo schiacciante di chi o asseconda incondizionatamente o impedisce decisamente. Genitori non si nasce, e nessuno ha in tasca il manuale delle risposte esatte (per fortuna la vita non è un telequiz).
La via va cercata con sincerità, attraverso tentativi. Ma l'obiettivo vero dev'essere la formazione di una sana coscienza critica della persona., che poi in sostanza è quel cocktail di sensibilità, ragionamento, sentimento, caparbietà, lotta ed armonia, che ci aiuta a mandar giù la vita quotidiana.
E a continuare con speranza.
È tutto questo troppo normale? Forse lo è per gli spot e la struttura mentale su cui si basano. Ma è un tipo di realtà che dura al massimo 30 secondi, poi il mondo ridiventa carne e asfalto. E ci lascia vittime del grande show, di quel gioco delle tre carte patinate, che c'inganna, vendendoci ciò di cui non abbiamo bisogno. •



Avviso ai naviganti

ATTUALITÀ

di ANDREA CARBONARI

Ebbene si, anche noi ci siamo cascati! Come milioni di persone in tutto il mondo anche noi ci siamo messi a "navigare" in Internet, ad esplorare la rete informatica che collega attraverso le linee telefoniche tra di loro computer ai quattro angoli del pianeta e che ormai vive di vita propria. In questo articolo, tra il serio ed il faceto, cercheremo di illustrarvi alcune riflessioni sulle reti telematiche, senza pretendere di esaurire l'argomento.
Riteniamo però estensibile queste osservazioni anche ai nuovi media che, a quanto pare, verranno tra poco (o sono già venuti) ad arricchire e complicare la nostra vita: la TV via satellite, la pay TV (TV a pagamento), la realtà virtuale. Abbiamo deciso di incominciare ad esplorare questo universo fatto di plastica, elettronica, dati, ecc dopo aver saputo che anche la Santa Sede è entrata in Internet. Pur riconoscendo l'importanza di poter accedere ad una quantità pressoché infinita di informazioni, siamo piuttosto scettici: si tende a non evidenziare a dovere alcuni aspetti non secondari della questione.

È nato "Papanet"

Come dicevamo prima, il 25 dicembre scorso è entrato in funzione il "sito" della Santa Sede nella rete. Ma che cos è un "sito"? Possiamo definirlo un luogo virtuale che esiste in Internet. In questo "luogo" raggiungibile solo via computer è possibile trovare informazioni che riguardano l'opera di apostolato del papa e del Vaticano. Si tratta per ora solo di un bollettino che contiene notizie disparate: da sintesi di omelie e discorsi di Giovanni Paolo II a comunicazioni di nomine nella curia, ecc. Sarà in futuro disponibile un date-base ("archivio", "banca dati" per chi non mastica l'inglese) con tutti i documenti e le encicliche del pontefice. Chi fosse interessato può ricevere per abbonamento via posta elettronica su Internet o via fax questo notiziario. Attenzione! È compilato solo in inglese e spagnolo (castigliano,



per essere precisi). L'indirizzo, per chi naviga, è Htp://www.vatican.va/. Ma questo non è che un'infinitesima parte di quello che si può trovare su Internet.

Non è tutto oro quel che luccica

A parte gli scherzi la prima osservazione che vorremmo fare riguarda i costi. I canoni di accesso alle reti informatiche, i programmi per navigare, gli aggiornamenti di questi programmi, le somme che bisogna pagare per poter "scaricare" (riprodurre dalla rete alla memoria del proprio elaborato) un programma, il computer stesso, la bolletta telefonica, sono tutte cose che costano parecchio, soprattutto se cumulate.
Sono rari quei siti, di solito tenuti da associazioni e gruppi militanti che favoriscono l'accesso e la trasmissione dei dati gratuitamente.
La seconda osservazione riguarda la selezione del materiale. Nella sterminata massa di informazioni rese disponibili bisogna, per motivi di tempo e di soldi, imparare a separare ciò che interessa veramente dalla spazzatura. Non ci si deve fidare del titolo accattivante che può nascondere fregature.
Davanti al computer, collegati alla rete, il tempo sembra non passare. Si è presi dalla frenesia di cercare informazioni, di passare da banca dati a banca dati. Ma in realtà il tempo passa e l'individuo, che si è isolato, non se ne rende conto. Questo può incidere sulla vita sociale. Diverse ricerche mediche effettuate su persone che passano molto del loro tempo a navigare hanno messo in luce una crescente difficoltà per i soggetti interessati nei rapporti sociali. Si nota inoltre una incapacità a distinguere tra vita reale e vita virtuale.
Sostituite la parola "computer" con le parole "antenna satellitare" o "decoder" (l'apparecchio che permette di ricevere in chiaro il segnale cifrato delle pay TV) e vedrete che i problemi sono gli stessi: selezione del materiale ricevuto, spese per le attrezzature e per l'accesso, tempo passato ad esplorare che porta all'isolamento. Insomma, non è tutto oro quello che luccica. ●

FEDERAZIONE NAZIONALE EXALLIEVI E EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

ANNO 1996 - NUMERO 4

A cura del Delegato Nazionale don Ilario Spera e del V.Presidente Nazionale Giorgio Bruno

7 luglio 1996

Riunione della Giunta nazionale alla quale hanno partecipato i Presidenti delle Federazioni Ispettoriali, i Consiglieri della Presidenza Nazionale, i Delegati ispettoriali, i Membri della Commissione per il Congresso, i Membri della Commissione elettorale.

ORDINE DEL GIORNO

1) Presentazione delle relazioni dei precongressi ispettoriali: Impressioni - considerazioni - risultanze.

2) Consistenza numerica dei partecipanti e valutazione delle adesioni.

3) Informazioni sugli aspetti logistici e preparazione del Congresso.

4) Varie ed eventuali

Sono presenti:

- **I componenti della Giunta:**

Romor, Bruno, don Spera, Gallarato, Cordisco, Cavaglià, Bertolozzi, Burgo, De Angelis;

- **I Presidenti delle Federazioni Ispettoriali:**

Cannelli (Adriatica), D'ippolito (Calabra), Ducci (Laziale), Albarano (Campana), D'Andrea (Piemonte), Sciacca (Ligure), Vaioli (Emiliana), Salvi (Lombarda), Zeni (Pugliese), Atzeni (Sarda), Cubeta (Sicula), Libralon (Veneta San Marco), Pegorari (Veneta San Zeno);

- **I componenti della Commissione Elettorale:**

Burgo, Faraone, Iacoangeli, Giganti;

- **I Delegati ispettoriali:**

don Novelli, don Cogliandro, don Gentile, don Martelossi, don Brunelli.

- **I componenti della Commissione Congresso**

Cannelli, Rosa, D'Agostino, Bitondo, Tricarico, Colombo.

La riunione si apre con la recitazione delle lodi mattutine.

Il Presidente Romor ringrazia tutti i presenti e fa notare che l'ultima riunione collegiale prima del Congresso, in verità molto numerosa come partecipanti, è la più importante. Il numero dei partecipanti lo dimostra ampiamente. Seguiranno i mesi delle ferie estive ma l'organizzazione del Congresso non può permettersi di andare a riposo».

Con l'approssimarsi della data già stabilita (10 ottobre 1996) - rimarca il Presidente - l'organizzazione si presenta più pressante. Incalzano gli adempimenti e nulla può essere lasciato al caso. Una buona organizzazione è già garanzia di ottimi risultati».

«Tutto perciò si dovrà fare con la massima attenzione - ribadisce Romor - e con il dovuto impegno. I due aspetti più importanti per una buona riuscita del Congresso occorre ritrovarli nella organizzazione e nei contenuti».

L'organizzazione, - precisa il Presidente - che nelle sue linee essenziali è stata già progettata e messa a punto, sarà curata nei particolari dalla speciale Commisione che affiancherà la Giunta nella definizione progettuale e nella sua realizzazione.

Il Presidente Romor presenta agli astanti i componenti della Commissione elettorale che viene insediata formalmente per dar luogo agli adempimenti di cui agli articoli 48 e 49 del Regolamento della Federazione

(segue a pag. III)

VIII Congresso rimini '96

GIOVEDÌ 10 ottobre

Ore 17.30 - Apertura del Congresso
- Saluti delle personalità invitate
- Introduce don Martinelli
- Commemorazione di Alberto Marvelli

VENERDÌ 11 ottobre

Ore 09.00 - Relazione della Presidenza
*Il Presidente nazionale
*Il Delegato Nazionale
- Interventi di chiarificazione

Ore 11.00 - Lavoro di Gruppi (mini-assemblee guidate)

Ore 15.30 - Relazione del Prof. Garelli
«Cristiano oggi in una società pluralistica»
- Interventi in aula

Ore 17.30 - Tavola rotonda
*Con i responsabili nazionali delle Associazioni Naz.li di Volontariato Cattolico

SABATO 12 ottobre

Ore 09.00 - Lavoro di Gruppi

Ore 11.00 - Relazione del Card. Ersilio Tonini
«Diamo al Vangelo della carità volto, mani, intelligenza, fantasia»
- Interventi in aula

Ore 15.30 - Conclusione dei lavori di Gruppo

Ore 17.30 - Tavola rotonda con gli Exallievi illustri
dott. Francesco Casavola, exallievo di Napoli
dott. Sergio Zavoli, exallievo di Rimini
dott. Pino Acocella, exallievo di Salerno
Card. Pio Laghi, exallievo di Faenza
- Dibattito

Ore 21.00 - Serata Salesiana

DOMENICA 13 ottobre

Ore 08.30 - S.Messa con il Rettor Maggiore
- Assemblea: una prima sintesi dei lavori dei gruppi
- Rilancio delle linee emerse dal Congresso
- Relazione del Rettor Maggiore don Juan E.Vecchi
«L'exallievo di Don Bosco verso il 2000»
- Chiusura del Congresso

***1.Le iscrizioni** si effettuano presso la propria Federazione Ispettoriale - Gli isolati possono rivolgersi alla Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco - via Marsala 42 - 00185 ROMA - Tel.06/4468522 - fax 06/4468224*

***2.La diaria**: Camera doppia L.210.000 - Camera singola L. 260.000 - I giovani in camere con più letti L.160.000*

***3. I gruppi** che, dopo il Congresso, volessero fare fare turismo devono mettersi in contatto con la Segreteria Nazionale che provvederà a comunicare i pressi di soggiorno negli alberghi*

rinnovarsi per rinnovare

Italiana degli exallivi/e di Don Bosco. Ciò è dovuto al fatto che con la prossima assemblea (che si terrà a Roma nei giorni dal 30 novembre al 1° dicembre 1996) dovranno rinnovarsi le cariche federali perchè quelle attuali svolgeranno il loro mandato fino al prossimo Consiglio Nazionale.

Dopo aver risposto ad alcuni quesiti da parte di coloro che chiedevano lumi in merito all'esatto contenuto degli artt. 48 e 49, Burgo, con gli altri tre componenti la Commissione elettorale, si trasferiscono in altra sala per mettere a punto il programma delle operazioni preliminari alle votazioni che porteranno alla elezione della nuova Presidenza Nazionale (formata da nove membri: sei adulti e tre giovani) e del Collegio dei Revisori dei Conti (Collegio formato da tre membri effettivi ed uno supplente).

Dopo questa premessa si dà luogo allo svolgimento dei punti iscritti all'ordine del giorno.

Punto 1) all'O.d.G.

I Presidenti Ispettoriali inziano il loro «carosello» leggendo la relazione sul proprio pre-congresso. La stessa relazione viene consegnata in copia al Presidente che, collegialmente con la Giunta, provvederà alla stesura della relazione che dovrà leggere ai congressisti.

In verità, per alcuni versi, le relazioni, specialmente quelle alquanto diluite, si protraggono stancamente per tutta la mattinata. Nel loro insieme rivelano, tuttavia, contenuti di notevole importanza e di rilevante attualità. Rappresentano - i contenuti - un insieme di materiale che, una volta purgato dai particolari non importanti, può essere trattato, analizzato, ordinato, coordinato e, quindi, presentato con una relazione organica che vuole e deve rappresentare l'«opinione» della base in tutta la sua interezza e la sua complessità.

Questo «Foglio Notizie» non si è mai considerato uno strumento che «verbalizza» le riunioni che vengono effettuate in sede nazionale. Tuttaltro. A questo compito, tra l'altro gravato da un aspetto burocratico e formalistico, provvede e provvederà sempre, per obbligo regolamentare, il Segretario della Federazione.

Questo «Foglio Notizie» ha voluto assumere una identità ed una connotazione diversa dai «verbali». Ha semplicemnete voluto fare la «cronaca» o «cronistoria» di quanto è accaduto nel corso delle numerose riunioni degli organi collegiali della nostra Federazione. Ha voluto semplicemente raccontare i fatti storici, secondo la loro successione, per dare la possibilità di far conoscere al lettore-associato, talvolta anche con chiave critica, ciò che è accaduto, ciò che è stato detto o che è stato fatto dagli organi centrali della nostra Associazione. É stato uno scambio di notizie che abbiamo veicolato con la nostra rivista. Speriamo di aver fatto un servizio utile agli amici exallievi.

Vogliamo ora, pertanto, raccontare quanto di essenziale e di importante hanno esposto tutti i Presidenti con la lettura delle loro relazioni. Esporremmo i concetti e gli argomenti in forma succinta e schematica, quasi da «indice per materia» per intenderci.

- Volontariato, partecipazione qualificata, formazione, cambiamento, corresponsabilità, coinvolgimento, Comunità Educativa Pastorale (CEP). Adesione giovanile; assenteismo giovanile o assenza giovanile? Animazione e animatori; cultura sociale e politica; tocca ai laici disponibili; solo impegno: non si chiedono atti eroici; coraggio cristiano laico; rinnovarsi per rinnovare: nuovo rapporto, nuovo modo di vivere la comunità salesiana.

- Comunione e condivisione, identità dell'Ex; solidarietà con opportuni itinerari; spirito di servizio dei dirigenti; tesseramento; promozione dell'approfondimento del concetto di «exallievo» negli ambiti delle Famiglie salesiane: formatori, allenatori, istruttori, coordinatori, animatori, educatori, precettori, collaboratori...

- Dialogo e «vasi comunicanti» con gli altri gruppi; la «Carta di comunione nella famiglia Salesiana di Don Bosco che è il testo di base che contiene quanto identifica, caratterizza e lega in comune appartenenza tanti Gruppi che compongono la grande Famiglia Salesiana sparsa nel mondo» (*parole di Don Egidio Viganò*).

Realtà negative: legami col passato, rifiuto del presente, si rifiuta o si trascura il presente; assenza di programmazione.

Realtà positive: lavorare per i giovani, con e sui giovani; preoccuparsi e occuparsi dei giovani.Flebile lavoro per la ricerca dei lontani, creazione dei rapporti di convivenza con gli allievi e gli exallievi dei Centri di Formazione Professionale (CFP), ricreare e rigenerare l'Ex.

Organizzazione orizzontale e verticale, stare insieme per crescere insieme; spirito associativo: assente ...o perduto da ritrovare? Possedere segreterie efficienti; efficacia ed efficienza: nulla funziona o tutto funziona male se non si pensa alla organizzazione. É una regola che vale per tutti e per tutto... quindi anche per noi. In una società moderna sono richieste efficienza ed efficacia. Solo chi vuole bene alla propria associazione ne è convinto. Chi è convinto lo mette in pratica. Il futuro dell'Associazione lo costruisce il socio che le vuole bene; e se le vuole bene trova anche i sostituti e i successori: i giovani. Oggi la partecipazione deve essere invocata... supplicata! A volte anche invano...

Il Congresso è un momento di verifica, di svolta, di inversione; incontro per discutere le cose che bisogna progettare, creare, per discutere le cose che non vanno; è l'occasione per formulare una diagnosi e, quindi, la relativa terapia da praticare su un organismo malato.

Associazione? Esiste? Carenza assoluta di identità associativa (non di quella dell'Ex). Ci si aspetta una identità di «gruppo» chiara, precisa e forte. Quali le cause della carenza? É difficile poterle elencare. Si confonde «Associazione» con «Movimento»! C'è confusione. Una unica tessera peggiora la confusione! L'Associazione non è una ruota di scorta della Famiglia Salesiana locale. Si corre il rischio di essere un «po' tutto»... come dire «niente». Progetto culturale per attivare quelle risorse necessarie a definire l'«identità associativa». Nelle Famiglie Salesiane non esiste una possibilità organizzativa per gli «Adulti giovani» o per i «Giovani adulti».

«Amici di Don Bosco»: familiari degli Ex? Chi potrebbero essere? Chi potrebbe rivestirsi di tale qualifica? Nella formazione degli allievi interni occorre comprendere anche quella finalizzata all'exallievità; i docenti non salesiani occorre prepararli; autoformazione; sfida al mondo salesiano; proposte forti da indirizzare ai giovani; è l'unico modo per stimolarli, per scuoterli; le Unioni non possono seguitare a impostarsi con i metodi di allora; occorre capacità di autocritica, di tutti, anche dei delegati delle Unioni e delle Federazioni Ispettoriali; non sempre i delegati remano nella stessa direzione degli ex... a volte remano contro o non remano affatto!

Gli allievi quando concludono il ciclo formativo per qualificarsi Ex? Considerato che i collegi stanno scomparendo e con essi anche i salesiani-docenti da dove attingono le Unioni? Quali sbocchi danno oggi gli Oratori?. Cosa si propone ai giovani che vogliono iscriversi (o che si desidera si iscrivano) alle Unioni? In ciò devono coinvolgersi i Salesiani. La lettera di don Egidio Viganò... è rimasta lettera morta... ma sta scritto tutto lì...Tutto è scritto lì... Chi è l'exallievo. Cosa deve fare. Dove fare... quando fare... con chi fare... chi deve aiutare a fare... Testimoniare il sistema preventivo. Collaborazione con le FMA...

Il Congresso non vuole e non deve essere un Consiglio Nazionale. É essenzialmente un'occasione per rilanciare o proporre innovazioni o progetti culturali per rinnovarsi e per rinnovare... Non deve essere una celebrazione...

Punti 2) e 3) all'O.d.G.

Nel pomeriggio si definisce e rifinisce l'organizzazione. Si fa una prima rilevazione numerica, sia pure approssimativa, dei partecipanti prenotati: Circa 400. Il numero subirà variazioni.

Si assegnano poi gli incarichi relativi ai quattro gruppi operativi:

1° Gruppo: Rapporti

Romor, Bruno, don Spera.

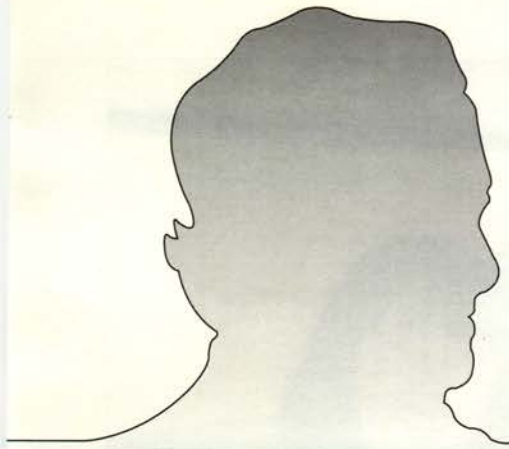
2° Gruppo: Contenuti Congresso

Cavaglià.

3° Gruppo: Logistico

4° Gruppo: Relazioni

Entrambi assegnati alla Presidenza Ispettoriale «ADRIATICA» e al Tesoriere Cordisco.



PRESIDENTI ISPETTORIALI VISTI DA VICINO

Libralon Paolo

FACCIA A FACCIA

a cura della Redazione di V. F.

Libralon Paolo, exallievo di Castello di Godego (TV), nato a Pieve di Cadore (BL) il 29 giugno 1952, diplomato perito industriale, esercita come consulente in Pordenone, residente in San Giovanni di Casaria (PN), paese friulano a pochi chilometri da Pordenone, sposato con un figlio di 13 anni, tesoriere dell'Unione di Pordenone.
Presidente Ispettoriale della Veneta San Marco.

Con quale spirito ha accettato la presidenza ispettoriale?
Accettare questa Presidenza (venuta come un fulmine a ciel sereno) è stato un stimolo a rinnovare il proprio sì a Don Bosco andando oltre la tradizione, cercando l'impegno di essere sale e lievito tra i giovani e gli adulti, dimostrando di voler partecipare attivamente alla vita delle Unioni. A questo sì ha aderito anche mia moglie e mio figlio (allievo entusiasta di Don Bosco) in piena libertà e responsabilità, i quali, nei momenti di stanchezza o di difficoltà, mi ricordano che, come exallievo di Don Bosco, ho il dovere di impegnarmi nella custodia di una "eredità di valori umani, sociali, culturali e religiosi" che la presente situazione intende chiaramente soffocare.

Gli impegni immediati?
L'impegno più immediato della Presidenza è stato quello di recuperare i giovani exallievi, che da parecchio tempo, purtroppo, sembrano "defilati" rispetto alla nostra realtà associativa, cercando di coinvolgerli con nuove iniziative che li vedano protagonisti. In questo modo nutro la speranza che la stessa immagine dell'Unione Exallievi si evolva da semplice rievocazione nostalgica del buon tempo andato (come in effetti poteva apparire agli occhi di qualcuno) a uno spazio di disponibilità mirata a una formazione continua nello spirito di Don Bosco e soprattutto serva a creare iniziative sempre nuove a supporto delle necessità di una realtà salesiana in continuo confronto con una società in velocissima evoluzione.



I risultati? Alcune Unioni stanno vivendo un momento abbastanza buono, con un confortante "ritorno" dei giovani dopo un lungo periodo di... latitanza. Altre Unioni si stanno prodigando per arrivare quanto prima a questi risultati.

Nella presidenza, che clima avete creato?
È importante riuscire a creare un team affiatato, motivato e animato da molta buona volontà con funzione di traino: allora i risultati arriveranno senz'altro con il tempo.
Certamente per arrivare ai risultati è necessaria anche una certa dose di sacrificio, di impegno personale. E dunque in un'associazione di volontariato come la nostra, l'unica vera risorsa su cui contare è la buona volontà di ciascuno di noi. In altri termini, per fare un esempio, come l'automobile per camminare ha bisogno di fare periodicamente il pieno di benzina, così anche nel nostro gruppo di lavoro, cerchiamo di farci vicendevolmente... il pieno di entusiasmo e di disponibilità, che sono il carburante assolutamente indispensabile per fronteggiare necessità sempre più pressanti.

Quali le attività che vi hanno subito impegnato?
Nella realtà salesiana, della quale noi

Exallievi siamo e ci sentiamo parte integrante, è viva l'esigenza di coniugare la fedeltà ai valori e ai metodi educativi tradizionali con una giusta dose di intelligenti e calibrate innovazioni.
Da un lato quindi, impegno continuo a sostegno delle attività sociali degli Oratori (tanto cari a Don Bosco), che del resto continuano ad essere molto apprezzate dalle famiglie, anche da quelle – si badi – che magari manifestano un po' di distacco verso l'opera salesiana o verso la Parrocchia; come pure si valorizzano i tradizionali momenti di fraternità: l'incontro annuale con relativo pranzo, le gite e/o i pellegrinaggi, i ritiri spirituali, ecc..
Sull'altro versante, quello delle "novità", si è anzitutto cercato di potenziare a livello ispettoriale la diffusione delle idee e delle iniziative.
Consapevoli infatti della grande importanza della condivisione delle esperienze (anche le più semplici) stiamo dando impulso ai nostri vari giornali e bollettini d'istituto e ispettoriale ove noi exallievi ci sforziamo di essere costantemente presenti con le nostre informazioni. Del resto, consapevoli dei ripetuti insegnamenti del Papa e dei Vescovi sull'importanza di una presenza incisiva dei cattolici nei mezzi di comunicazione sociale stiamo cercando, nel nostro piccolo e coi mezzi a nostra disposizione, di farci sentire anche attraverso i mass media locali.
Abbiamo anche avviato, tra le altre iniziative, l'esperienza dei Forum interispettoriali. A novembre ci siamo ritrovati all'istituto salesiano di Mestre per parlare con i giovani delle problematiche scuola-mondo del lavoro, con l'intervento di esperti del settore.
È senz'altro stata un'esperienza coinvolgente e particolarmente interessante.
Ecco allora che priorità irrimandabile diventa la necessita di formare.

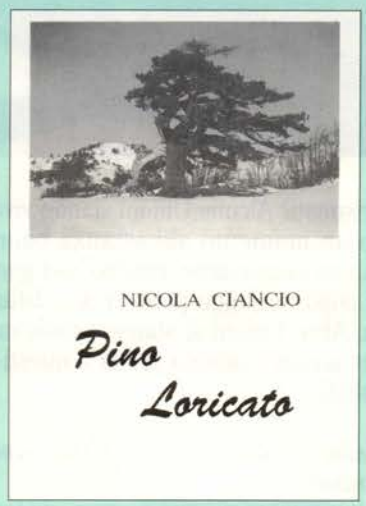


Qualche iniziativa che è risultata coinvolgente?
Una parola in più vorrei spenderla per un'iniziativa pilota che stiamo portando avanti da qualche mese con particolare impegno a Pordenone per il potenziamento della Biblioteca dell'Istituto Don Bosco.
Un gruppo di volenterosi exallievi ha recentemente avviato una serie di importanti iniziative (apertura al pubblico, catalogazione informatica dei testi, assunzione di personale specializzato, corsi di formazione, conferenze,ecc.), al fine di valorizzare il ricco patrimonio librario ivi contenuto e soprattutto di creare interesse presso i giovani e il "mondo esterno" nei confronti delle attività (spesso poco conosciute) dell'Istituto.
Naturalmente l'auspicio è che la nostra iniziativa, se come si spera, sarà coronata da successo, non rimanga isolata ma valga da esempio per altre realtà e faccia crescere l'attenzione, la partecipazione e l'entusiasmo per l'opera salesiana. Un impegno analogo si sta portando avanti da diversi anni anche nella Biblioteca dell'Istituto Salesiano di Mogliano Venero (TV).

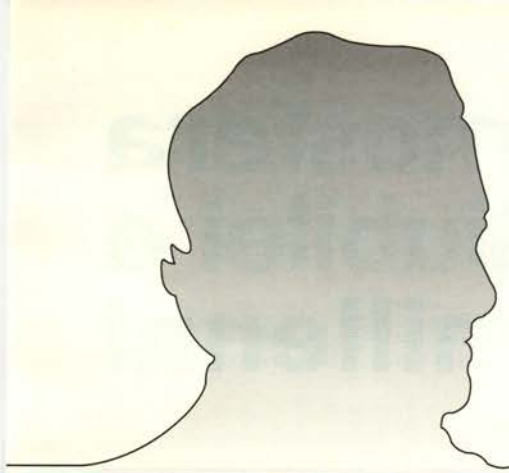
Don Bosco nella tua famiglia che posto occupa?
Don Bosco da noi è di casa, lo possiamo anzi considerare un componente a pieno titolo della nostra famiglia.
Sospinti dall'affetto sincero che nutriamo per Lui cerchiamo che la nostra vita sia una testimonianza di gioioso e cosciente impegno cristiano, come ci hanno insegnato e ci ricordano i principi educativi da Lui tramandati e che sono sempre di una splendida e insostituibile attualità. ●

Un nuovo libro dell'ex Presidente Nazionale Nicola Ciancio

Sul massiccio del Pollino, dominante una parte eminente dell'Appennino Meridionale, si erge, con forte e solenne maestà, un Pino singolare, quasi nobile rappresentante di comuni ideali dei popoli prosperanti in quella magnifica zona, sembra voler ricordare alle genti di oggi le vicende, liete e tristi, di cui egli fu testimone del lungo corso di secoli trascorsi.



Nicola Ciancio
Pino Loricato
Pagg. 240 – Aprile 1996



Il federalismo questo sconosciuto

ATTUALITÀ

di EMMANUELE AGOSTINI

Da qualche anno si fa un gran parlare della necessità di riforme istituzionali, di incisive riforme dello Stato.
In particolare da un po' di tempo quasi tutte le forze politiche chiedono a gran voce il Federalismo. Ma cos'è il Federalismo? Come potrebbe calarsi nella realtà italiana?
La parola deriva dal latino "Foedus", patto. Indica un modello costituzionale, una teoria dello Stato e in senso più ampio una visione globale della società. La riflessione politica e giuridica ha offerto sul tema frutti abbondantissimi. Qui vogliamo limitarci a pochi generalissimi cenni. Lo Stato costituzionale nasce alla fine del sec. XVIII con la Rivoluzione Francese e, americana. Le carte fondamentali che in questo periodo vedono la luce s'incentrano sul delicato equilibrio tra autorità "limitata" e libertà "garantita" (secondo l'espressione di Antonio D'Atena). Sotto il profilo più specifico dell'assetto dello Stato s'impongono i due modelli storicamente realizzati dal centralismo francese e dal Federalismo nordamericano. Due paradigmi che influenzeranno la storia costituzionale dell'intero quadro geopolitico del pianeta.
Cardine del modello centralistico francese è il principio dell'unità ed individualità dello Stato, che troviamo anche nella costituzione italiana del 1948, sebbene notevolmente temperato dal principio del riconoscimento e della promozione delle autonomie locali. Il potere pubblico esercita a livello centrale il controllo dell'intero territorio e le articolazioni periferiche, lungi dal contrapporre una qualche forma di autorità si trovano in posizione di subordinazione rispetto ad esso. A questa conformazione monolitica dell'Ente-Stato contribuì, in misura decisiva, proprio la rivoluzione francese con la sistematica soppressione delle ultime istituzioni del pluralismo medievale come i parlamenti locali. Dunque nello Stato unitario centralistico tutto risulta deciso e organizzato a livello centrale. Il "tipo" venne, tra il 1792 e il 1814, imposto dalle armate francesi a tutta l'Europa occidentale.
Ben diversa era la situazione nel Nord America dove l'unificazione politica non avrebbe preceduto l'avvento dello Stato costituzionale (come invece in Francia, dove i costituenti rivoluzionari avevano dovuto fare i conti con una ben determinata situazione di fatto) ma aveva coinciso con esso. Non sappiamo quanta coscienza avessero i costituenti nordamericani delle potenzialità insite nel modello da loro adottato e del successo planetario che ad esso avrebbe arriso. Non trascurabili ragioni di ordine contingente militarono per l'opzione federalistica. Prima di tutto la presenza di 13 entità sovrane, ex-colonie britanniche, che avevano dichiarato l'indipendenza dalla madrepatria nel 1776 e che avevano vissuto un'esperienza intermedia (dal 1777 al 1781) tra la reciproca indipendenza e la federazione: la Confederazione; una lega di stati per la difesa e il bene comune che però non dava vita ad un'ordinamento "statale" superiore ai singoli ordinamenti per l'assenza di un potere di governo centrale (la definizione è di Vezis Crisofulli). Con la Costituzione del 1787, invece, nasceva la Federazione; in un autentico Stato con un suo Parlamento, un suo Governo, una sua struttura giurisdizionale; uno Stato in cui i cittadini appartenevano contemporaneamente allo Stato membro e alla Federazione. La dinamica della "partnership" tra Stati membri e Stato federale non informa sola la dialettica istituzionale al suo più alto gradino ma si fa modello per una diffusa distribuzione del potere tra vari centri che cooperano per il raggiungimento di obiettivi comuni. Di conseguenza è evidente che il sistema federale è democratico per definizione; non è casuale il fatto che l'assetto in questione sia stato eliminato dalla Germania nazionalsocialista e che, su pressione delle Forze Alleate, sia stato ripristinato sulla Carta fondamentale di Bonn del 1949.
Con la Costituzione Spagnola del '39 un nuovo tipo di Stato viene alla luce: il tipo dello Stato regionale. All'interno della penisola Iberica vi erano infatti delle aree, come la Catalogna, o il Paese Basco, che si caratterizzavano, in ragione della diversità delle lingue e di culture, per le forti aspirazioni autonomistiche. Questa costituzione però, che aveva promosso un processo di autoidentificazione delle varie etnie, venne presto spazzato via dal Franchismo. Ma l'idea attecchì nel dibattito tra i costituenti italiani del '47, i quali, con qualche consistente differenza, la impiantarono nella nostra Carta. Le ragioni di questa scelta non erano certo di rilievo trascurabile: tendenze separatistiche (ad esempio in Sicilia), disparità economico-culturali, timori di eventuali nuove svolte autoritarie, l'idea che la gestione della cosa pubblica in ambiti ristretti (e a ciò ebbe un ruolo importante il pensiero cattolico) potesse efficacemente contribuire allo sviluppo di una coscienza democratica. Ma questi "buoni propositi" – si sa – sono stati frustrati dalla realtà dei fatti. Un clamoroso ultraventennale ostruzionismo della maggioranza ha fatto sì che le Regioni ordinarie vedessero coscientamente la luce soltanto nel 1970 e nemmeno nella loro forma compiuta. •



Atmosfera di due Giubilei e di due millenni

LE NOSTRE RICERCHE

di LEONELLO CROCETTA

La Bibbia prescriveva di fare ogni sette anni il cosiddetto Anno Sabatico e ogni sette anni sabatici un Giubileo (Levitico 25-10) e quindi, a cavallo tra il quarantanovesimo ed il cinquantesimo anno, i discendenti di Abramo avevano l'obbligo di pregare "con giubilo" per un anno intero. Senonché l'anno sabatico fu sempre osservato, mentre di giubilei gli Ebrei ne fecero forse uno solo, come del resto accade alla prescrizione del Concilio di Trento (1575-1583), che faceva obbligo ai Vescovi di indire ogni anno un Sinodo Diocesano. La disposizione in questo caso non era praticabile.

Oggi relazioniamo sulle vicende di un certo interesse relative ad un Giubileo saltato, (quello del 1800), ad uno sfortunato (quello del 1900) e dei preparativi del prossimo Giubileo di questo fine Secolo (Anno 2000). Richiameremo poi qualche notizia storica sulla fine del primo millennio (che integrano un precedente articolo) in rapporto alle aspettative per il secondo millennio.

* * *

Per evidenziare l'essenza religiosa -spirituale dei Giubilei essi furono sempre chiamati ANNI SANTI fin dalla loro istituzione. Già nel 1290 Papa Niccolò IV concesse una indulgenza straordinaria per *un anno intero* a chi visitava la Basilica di San Giovanni in Laterano e la Curia romana cominciò così a parlare per la prima volta di un Giubileo per un intero anno che doveva essere celebrato alla fine di quel secolo a partire dal Natale del 1299. In effetti il terribile Bonifacio VIII, Papa Benedetto Gaetani – forse il meno amato nella storia della Chiesa – lo promulgò solo il 22 febbraio del 1300 nella festa ecclesiastica della "Cattedra di San Pietro". Da quella data ad oggi si sono celebrati 125 giubilei, di cui 25 ordinari e ben 100 straordinari: quelli a durata venticinquennale cominceranno nell'anno 1475. Il giubileo del 1800 non fu celebrato perché il Papa Pio VI (Gian Angelo Braschi), dopo l'annessione alla Francia napoleonica di tutto lo Stato pontificio, morì esule a VALENCE, in odore di santità il 29 agosto 1799 e il suo successore, il benedettino Barnaba Gregorio Chiaramonti – che prese il nome di Pio VII – fu faticosamente eletto a Cesena il 14 marzo del 1800 e poté entrare a Roma solo il 3 luglio. Quindi sede vacante per oltre otto mesi e niente giubileo per quel fine secolo.

1900 - Il Giubileo di Papa Leone

Con questi precedenti, alla fine del secolo scorso (1899) c'era scetticismo sulla celebrazione del nuovo secolo anche perché era Papa Gioacchino Pecci Conte di Carpineto, con il nome di Leone XIII, che in quell'anno era alla vigilia del suo novantatreesimo compleanno. Invece il vecchio ed esile Papa lo indisse l'11 maggio del 1899 con la Bolla "Prosperante ad exitum saeculo" e sarebbe stato "cronologicamente" il 22° Giubileo ordinario della storia della Chiesa. In realtà Papa Leone, a dispetto dell'età, fu un Pontefice che operò con determinazione e lungimiranza: pensiamo solo a come affrontò l'ondata crescente dell'anticlericalismo che quasi lo assediava chiuso nel suo Vaticano. Ma il gagliardo Leone resistette.

Nel 1888 un regio decreto aveva soppresso l'insegnamento religioso nelle scuole primarie e nel giugno del 1889, tutti i massoni e gli anticlericali di diversa matrice, in circa seimila, inscenarono a Roma in Campo dei Fiori un "sacrilego avvenimento" (definizione data dal Pontefice) per l'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno con le arrabbiate femministe di allora che ostentavano perfino stendardi con l'effigie di Satana.

Leone fu il Papa che ordinò – fu un vero e proprio "ordine" – al vecchio e stanco prete torinese Don Bosco di costruire a Roma in Via Marsala un Tempio "riparatore" al Sacro Cuore, ma fu anche il Papa della "Rerum Novarum" che aprì la Chiesa al sociale e che si adoperò con bolle e scomuniche perché fosse abolita le schiavitù sia nell'America Latina, principalmente in Brasile, che in Africa cominciando da quella di dominio francese.

Il suo giubileo prevedeva penitenze corporali, preghiere e visite alle quattro Basiliche per la durata di un mese per i romani e per la durata di venti giorni per gli altri. Ma non fu un giubileo fortunato; vediamone il perché.

Roma al tempo di Leone XIII era una città che dai poco più di 200.000 abitanti del 1870 era già arrivata a 440.000, anche se in periferia c'erano ancora lunghe strade polverose con case medievali abbandonate, dove la sporcizia e il buio della notte regnavano sovrani. In quell'anno giubilare 1900 ci fu una violenta epidemia influenzale ed una recrudescenza, attorno al Vaticano, della malaria – poi, a luglio, ci fu – a Monza, il regicidio di Umberto I e subito dopo, un primo sciopero generale di tutti i vetturini della capitale. Il buon Papa vide così affluire a Roma – secondo le cronache del tempo – 300.000 pellegrini di cui appena 18.000 andarono in udienza pontificia.

Insomma a Roma, in piena "belle époque", pochi fecero penitenza e digiuni preferendo feste ai vari livelli con balli in piazza iniziati la notte del Capodanno del 1900. Nella Settimana Santa il Papa lavò e baciò i piedi dei pellegrini più poveri ed il 24 maggio canonizzò Santa Rita da Cascia e San Giovanni Battista De La Salle, evento allora un po' eccezionale.

La Roma laica inscenò un contro-giubileo in cui al posto della Basiliche, erano da visitare il Pantheon, il Campidoglio, il Gianicolo e Porta Pia, ma ad onor del vero la Roma cattolica ed un po' bacchettona riuscì a far rimandare la inaugurazione, (con l'abbattimento della recinzione) della nota fontana delle Naiadi in piazza Esedra, a dopo la chiusura dell'anno giubilare. La fontana infatti era stata voluta dall'amministrazione anticlericale del municipio di Roma, e realizzata dallo scultore Mario Rutelli con l'esaltazione del nudo femminile, con le quattro statue di prorompente sensualità e bellezza che furono "battezzate" laicamente con i nomi di Oceanina, Sirena della Sorgente, Ninfa dei Laghi e Naiade dei Fiumi. Il vecchio Papa si spegnerà come una candela, nel 1903.



Papa Leone XIII riceve due signore centenarie in occasione del giubileo - Il papa aveva allora 90 anni.

Il giubileo del Papa Polacco

Giovanni Paolo II spera che il suo Giubileo riesca molto meglio di quello del 1900, perché ora il nuovo secolo coinciderà con l'inizio del terzo millennio e sulle circostanze eccezionali per la Chiesa – laici compresi – si è espresso con puntigliosa precisione nella sua lettera apostolica "Tertio millennio adveniente" datata 10 novembre 1994, quindi ben in anticipo rispetto alla bolla papale, che lo promulgherà: sono già al lavoro commissioni diverse per organizzare le grandi celebrazioni.

Questa volta c'è alle spalle un secolo eccezionale in cui è avvenuto di tutto, tanto che sarebbe persino noioso elencare gli avvenimenti più importanti e la stessa Chiesa ha avuto Papi eccezionali, di cui almeno due in odor di santità; oggi poi gli antichi nemici di Leone si sono trasformati da massoni in affaristi che hanno tutto l'interesse materiale per agevolarne la riuscita, trattandosi di investimenti dell'ordine di circa 10.000 miliardi!

Lo slogan è fascinoso: *Capodanno del 2000 a Roma.*

Il Papa ha indetto anche una missione preparatoria del Giubileo fra il popolo di Roma, che non sarà facile organizzare.

Differenze tra i due millenni

Alla chiusura del primo millennio, di cui si hanno pochissimi documenti certi, la Chiesa non era preparata, perché prevaleva in essa ed in tutta la società civile lo sgomento ed il terrore per l'incertezza del futuro causati da una vera mancanza di guida spirituale.

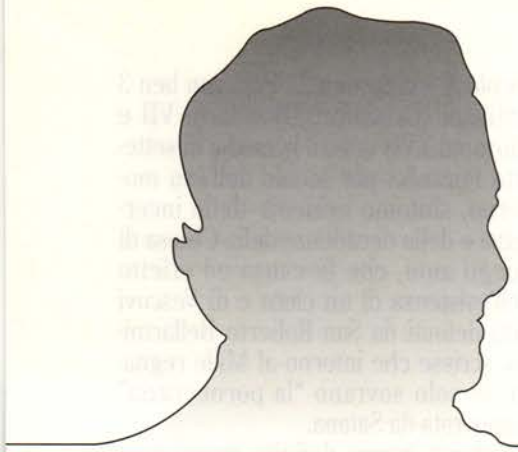
Dall'anno 900 all'anno 1000, – intero secolo X – ci furono 24 Papi con ben 3 Antipapi (Cristoforo, Bonifacio VII e Giovanni XVI) contro la media di sette-otto Pontefici per secolo dell'evo moderno, sintomo evidente delle incertezze e della decadenza della Chiesa di quegli anni, che fu causa ed effetto dell'esistenza di un clero e di Vescovi tutti definiti da San Roberto Bellarmino, scrisse che intorno al Mille regnava un solo sovrano "la pornocrazia" manovrata da Satana.

Gli storici hanno definito quegli anni "l'ora delle tenebre" e quel secolo "il secolo più buio della storia della Chiesa" che ebbe oltre agli antipapi ben quattro Papi legittimi assassinati, tre deposti, uno che era laico fu necessario ordinarlo prima sacerdote e poi vescovo e l'ultimo, Papa Silvestro II, fu il Papa dell'anno 1000, (il francese Gerberto di Aurillac), già apostata, due volte scomunicato, studioso di matematica e dell'occulto, che esercitava con diletto e con successo la magia con il suo *Golem* che si era costruito in Spagna.

C'è nei testi un'aneddotica molto fantasiosa sulle magie di Silvestro II: basti ricordare che prima di morire ordinò che da morto lo mettessero su un carro trainato dai buoi e lo seppellissero dove i buoi si sarebbero fermati da soli: non si sa dove i possenti animali si fermarono, ma sappiamo che fu seppellito in San Giovanni in Laterano.

Lasciando la storia, prepariamoci degnamente e con fiducia al secolo ed al millennio che verranno. ●

N.B. Il *"Golem"* era una boccia di argilla impastata durante un rito magico evocante uno spirito (che poteva anche essere un diavolo) che si imprigionava con destrezza nel collo della boccia quando la creta era ancora fresca, chiudendo con le dita il tappo. Il collo restava per magia sempre fresco e flessibile, per dare alle domande risposte affermative o negative oscillando a destra o sinistra.



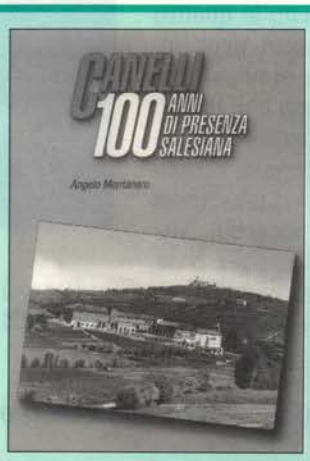
TEATRO ALLA SCALA

50 anni dopo...

ATTUALITÀ

di E.A.

Non c'è dubbio: In questi ultimi anni, per colpa di qualcuno, le barzellette, sui temi "Italia" e "Italiani", hanno toccato, all'estero, livelli record.
Fa sempre piacere dunque che, in qualche occasione, il vecchio Stivale sia associato a qualcosa di diverso che non a mafia, corruzione ecc. ecc. Qualcosa che troppe volte, tutti presi nel «masochismo nazionale», sport di gran moda, noi Italiani dimentichiamo: la cultura che il nostro paese esprime. Un patrimonio non da rimpiangere ma da salvaguardare, assimilare, accrescere.
Ben vengono, allora, le ricorrenze come quelle di sabato 18 maggio se possono servire a farcii andare avanti, tutti insieme, a testa alta nell'opera di ricostruzione che ci attende.
Ho detto "ricostruzione". Evidente lapsus. Sto parlando del teatro alla Scala di Milano, anzi del teatro alla Scala "del mondo". Già perché la Scala, com'è noto, è «il» teatro lirico. E la lirica, a parte eccezioni (spesso luminosissime), è essenzialmente Italia. I 50 anni della ricostruzione del teatro milanese sono stati un evento-simbolo, come testimoni e l'ampia risonanza che alla ricorrenza è stata data dai giornali, radio e televisore.
In quella terribile notte tra il 15 e il 16 luglio del 1943, le bombe piovute su Milano sembravano aver posto la parola "fine" alla storia illustre del simbolo musicale della città.
Era il 15 luglio del 1776 quando, con un decreto di Maria Teresa e su un progetto di Giuseppe Piermarini, i lavori per la costruzione del teatro presero avvio e solamente il 3 agosto del 1778 il nuovo teatro venne inaugurato.
Antonio Salieri, musicista dell'Imperatore (e per un certo tempo anche maestro di Ludwig Van Beethoven) compose appositamente un'opera . L'Europa riconosciuta, per il grande battesimo, seguirono, nella stessa occasione, i balli "Pafio e Mirra ossia I Prigionieri di Cipro", su musiche, ancora, di Salieri, e "Apollo placato ossia la riapparizione del sole dopo la caduta di Fetonte", su musiche del Baillon. La storia gloriosa della Scala non potrebbe certo raccogliersi nello spazio di poche righe. A titolo di esempio, basta ricordare le "prime" del "Turco in Italia", de "La Gazza ladra" e di "Bianca e Faliero" di Gioacchino Rossini. "Lucrezia Borgia" e "Gianni di Parigi" di Donizetti, "Il Pirata" "La Straniera" e "Norma" di Bellini, ben otto prime assolute di opere verdiane tra cui "Nabucco", "I Lombardi alla prima Crociata", "Otello" e "Falstaff". Da segnalare (Ahimé!) il fiasco clamoroso di Puccini con la sua "Madama Butterfly".
Inoltre la Scala ha ospitato spesso la prima italiana di opere di importanti maestri stranieri: "I Maestri cantori", "Sigfrido" e "L'oro del reno" di Wagner, il "Faust" di Gounod.
Finita la guerra vennero ripristinate, in brevissimo tempo, le parti distrutte. E un secondo battesimo venne celebrato l'11 maggio 1946 con un concerto straordinario diretto dall'indimenticabile "Eroe dei due mondi": Arturo Toscanini. Tra le voci di quella sera, un astro nascente: Renata Tebaldi.
Non si trattò di un evento musicale come tanti altri: la scala era stata ricostruita in fretta, ma il Paese quanto avrebbe dovuto attendere? Lasciati comunque alle spalle gli orrori della guerra non c'era altro da fare che rimboccarsi le maniche per "ricostruire" l'Italia. Di li a pochissimo la fine delle monarchie e il lavoro dei costituenti avrebbe indirizzato per molti anni l'assetto istituzionale della nostra patria.
Il 18 maggio scorso la bacchetta è stata tenuta da Riccardo Muti ovviamente a capo dell'Orchestra e del Coro dell'Ente lirico, con le voci internazionali di Mirella Freni, Luciana d'Intimo, Vincenzo La Scola e Samuel Romey. Nel programma, proprio come nella serata del '46 (tranne qualche piccolo aggiustamento), i brani dal "Guglielmo Tell" e da "Mosè» di Rossini, di «Nabucco», «I Vespri Siciliani», «La forza del destino» di Verdi, da "Manon Lescaut» di Puccini e da «Mefistofele» "di Arrigo Boito.
Per una volta grande italia! ●



Per ricevere il libro rivolgersi all'autore:

Angelo Montanaro
reg. Monforte 128
14053 Canelli (AT)
Tel. 0141/823611

Oppure presso

La sede dell'Unione Exallievi
di Canelli. Reg. S. Giovanni, 25
14053 Canelli (AT)
Tel. 0141 832570 (Segr. Telef.)

FEDERAZIONE LAZIALE EXALLIEVI/E

"La giornata dell'exallievo"



Si è svolta il 5 maggio 1996 **a Genzano** la *Giornata dell'Exallievo*. È stata una festa "particolare", organizzata in modo del tutto simpatico. La scelta della sede è caduta su Genzano per il centenario della presenza salesiana che, in questo 1996, ricorre nella cittadina dei Castelli romani. I salesiani hanno dato una peculiare impronta educativa donboschiana alla popolazione genzanese; questa infatti si sente legata all'Opera in maniera tutta speciale e rilevante, dimostrando sempre la sua profonda riconoscenza nei modi più vari e con manifestazioni sincere e veritiere.

È stata una giornata "particolare" soprattutto perché, per la prima volta, hanno partecipato le Exallieve delle due Ispettorie FMA della Regione Lazio.

L'incontro con le varie Unioni SDB e FMA è stato organizzato ed improntato alla scoperta o riscoperta della "comunione fraterna", della "condivisione associativa", dell'"unità" fra tutte le realtà salesiane. Nel suo intervento, il presidente ispettorale Emidio Ducci ha fatto esplicito ed ineludibile riferimento alla *"Carta di comunione della Famiglia Salesiana di D. Bosco"*: **"Unione nell'Unione - Unione per l'Unità"** che, in sintesi, dice tutto sul modo nuovo e concreto di associarsi.

D. Ilario Spera, delegato nazionale ed ispettoriale, con la sua caratteristica e suadente oratoria, tra le altre cose, ha ricordato la data del prossimo Congresso Nazionale di Rimini, dove l'associazione dovrà *"Rinnovarsi per rinnovare"*. Impegno questo determinante per il futuro degli Exallievi/e di D. Bosco.

Il Prof. Domenico Volpini, docente di "antropologia culturale" presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologne, ha intrattenuto i presenti, numerosi e di varie età (giovani, meno giovani, anziani) sull'impegno dei cattolici come associati. Ha fatto circostanziato ed interessante riferimento ai "cristiani" in politica ed al rapporto degli stessi con i mass-media.

Don Giovanni Fedrigotti, consigliere per l'Italia ed il Medio-Oriente, ha ricordato *l'identità vera* dell'Exallievo/a che trae origine dall' "educazione ricevuta". Il suo parlare è stato sintetico si, ma effervescente e stimolante, quindi applauditissimo.

Con il pranzo "al sacco" ed "al tavolo" (secondo le preferenze) si sono trascorsi insieme momenti di intima e piacevole fraternità e serenità, incentivati dalla realizzazione della "lotteria salesiana" da parte delle Exallieve FMA di S. Saba.

Nel pomeriggio il "Musical" di Don Giovanni Mazzarone, con gli allievi ed Exallievi dell'Istituto salesiano "Gerini" di Roma, ha divertito ed entusiasmato tutti con i bellissimi brani musicali e con gli ottimi e ben realizzati balletti.

La S. Messa, prima delle partenze, ha rinvigorito e completato lo spirito comunitario e fraterno.

Con i saluti ed un *arrivederci* per il prossimo anno si è conclusa la "particolare" ed intensa giornata.

Emidio Ducci

● **Unione di Torino, Oratorio San Luigi.** STORIA ORATORIANA DI IERI... E DI OGGI. La nascita dell'Unione Ex Allievi ha avuto certamente un suo avvio nel secolo scorso, quando ebbe inizio nella Casa Madre di Valdocco, essendo in San Luigi il secondo Oratorio fondato con lungimiranza da Don Bosco nel ben lontano 8 dicembre 1847, in Borgo San Salvario - Zona Porta Nuova.

Sette anni dopo, nl 1854, Don Bosco fondava la Conferenza di san Vincenzo che comprendeva giovani artigiani ed operai oltre i 16 anni.

Per il passato l'Oratorio ha vissuto un tempo molto bello. Era il punto di riferimento del Quartiere. La vita dell'Oratorio era una vita di famiglia; frequentava il padre con i figli. Il passaggio da oratoriani ad Ex Allievi era una cosa automatica. Lo si capiva dalla disposizione delle persone nella nostra Cappellina: davanti i ragazzi sino ai 12 - 13 anni; un po' più lontani i giovani e poi gli "uomini".

Le attività di allora: la famosa filodrammatica, le gloriose squadre di calcio, di pallavolo, di pallacanestro, le olimpiadi, per non parlare delle Dame Patronesse, delle gite e del cinema. Ma l'attività più importante (d'altronde era ed è questo lo spirito di Don Bosco) era rivolta alla formazione dei giovani. S. Messa domenicale, preghiere tutti i giorni, ritiri, adunanze dei diversi gruppi, ecc., questo grazie ai vari Direttori ed Assistenti, sempre instancabili ed illuminati che al San Luigi si sono succeduti nel

tempo: Don Cimatti, oggi Venerabile, Don Ruffini, Don Zannantoni, Don Casalis, Don Barofio, Don Teodoro, Don Rinaldi, ecc.
All'inizio degli anni "60", sotto la Direzione di Don Rinaldi, si pensò di ricostruire a nuovo l'Oratorio.
La posa della prima pietra avvenne il giorno della festa di San Luigi, 21 Giugno 1964.
I lavori durarono poco più di un anno e in quel periodo gli Oratoriani relegarono la loro attività nei locali sotterranei vicino alla gloriosa Cappella e al cinema. Così alla fine del mese di Giugno 1965 ecco il nuovo Oratorio, moderno e funzionale, con ampie sale, bar e palestra.
Il 29 Giugno 1965 l'inaugurazione dei nuovi locali, l'Oratorio continua, pur nel mutare dei tempi, la sua attività in funzione dei giovani ma accoglie per le ore liete anche gli Ex Allievi che purtroppo sono pochi. Quelli che partecipano agli incontri mensili (2° Domenica di ogni mese) sono tutti di un periodo successivo alla fine della "Seconda Guerra Mondiale".
Ciò è dovuto alle traversie dell'Oratorio quali adattamento locali per altre attività esterne, i frequenti cambi dei Salesiani responsabili (Direttori), che hanno causato una perdita dell'archivio con tutte le indicazioni di quei giovani che lo hanno frequentato negli ultimi anni.
Attualmente, l'Oratorio è affidato ad un laico il signor Durando Sergio, che si avvale dell'aiuto di obiettori, si impegna molto per gli Ex Allievi e per i loro incontri; ma la situazione locale del Borgo San Salvario - Zona Porta Nuova, Centro Storico – con i suoi problemi di prostituzione, droga, piccola delinquenza, forte immigrazione, lo obbliga ad essere molto attento alla cura dei ragazzi che frequentano l'Oratorio.
La Presidenza è impegnata a tenere vivo il lumicino rimasto in vita con la sua presenza in Oratorio e nella Casa Salesiana annessa del "San Giovannino", come pure cerca di partecipare a tutti i vari incontri ed alle iniziative dell'Ispettoria.
Ci saranno ancora Oratori famiglia piccoli o grandi?
Me lo auguro perché noi tutti da bambini e da grandi all'Oratorio ci trovavamo bene. ●

● **Unione di Faenza.** Favorito da una splendida giornata si è tenuto domenica 19 maggio il nostro Convegno Annuale, **(foto 1)** che quest'anno ha segnato anche l'inizio dell'anno del Centenario che verrà solennizzato nel Convegno dell'anno prossimo, in quanto la "Associazione degli Antichi Allievi" della casa Salesiana di Faenza fu costituita, ad opera di 28 Soci Fondatori, la Domenica delle Palme del 1897.
Presenti circa 200 allievi, si è tenuta, alle ore 10, presieduta da Mons. Franco Gualdrini, exallievo, Vescovo di Terni, Narni e Amelia, l'assemblea annuale, con l'esposizione da parte del direttore e Delegato degli exallievi Don Gabriele Gaspari, sulla situazione della Casa e sulle varie attività: Scuola di Formazione e Lavoro, Convitto, Oratorio, ed in particolare sulla ristrutturazione della casa per ferie a Pejo, tenacemente voluta dal compianto direttore Don Arturo Morlupi, deceduto un anno fa.
Il Presidente dott. Tonino Gualdrini ha ragguagliato i presenti sulle attività svolte. Ha poi sottolineato che l'anno del centenario non dovrà consistere in una serie di manifestazioni trionfalistiche, ma in una riflessione su chi siamo e cosa dobbiamo essere, in consonanza col tema del prossimo Congresso Nazionale di Rimini. In particolare ha fatta sua la bella esortazione di Don Spera, Delegato Nazionale Exallievi, di essere Ex non perché antichi allievi, ma perché "provenienti da..."(ex Maria Virgine, ex Patre natum...), cioè provenienti da Don Bosco.
Ha poi confermato l'impegno dell'Unione per offrire l'arredamento della Cappellina della Casa per ferie di Pejo, che sarà dedicata al compianto Don Arturo Morlupi.
Sono seguite le relazioni del Segretario Piazza (ha riferito che i tesserati quest'anno sono stati 510) e del Tesoriere Dalpozzo, che sono state approvate assieme a quella del Presidente, dopo gli interventi di alcuni soci.
Gradito a questo punto l'intervento della Sig.na Lucia Rosa, vice presidente del Consiglio Ispettorale Exallievi, che ha riferito sul prossimo Congresso di Rimini. Si è poi provveduto alla consegna dei "Premi di fedeltà", consistenti in una formella di "cotto" raffigurante il cortile, il porticato e la facciata della chiesa della Casa, artistica opera del ceramista prof. Mario Pezzi, exallievo, a circa 60 ultraottantenni.
Inaspettata è stata a questo punto la fugace visita del Cardinale Pio Laghi. Il Card. Laghi applauditissimo, ha assicurato la sua presenza l'anno prossimo per la chiusura del nostro centenario. Sue Eminenza è un exallievo della Casa di Faenza e un suo insegnante del 1937, Don Mario Besnate, attualmente nell'Istituto Salesiano di Triuggio, non mancherà a celebrare con il suo Alunno!
È seguita la Messa solenne, presieduta da Mons. Guadrini.
Una bella giornata, col "grande ritorno alla Casa di Don Bosco"!
Arrivederci l'anno prossimo.

Tomaso Piazza

● **Unione di Savona.** Il 14 Aprile 1996 **(foto 2)** si è svolto presso la Casa salesiana di Savona l'annuale convegno degli ex-allievi, con la partecipazione di circa un centinaio d loro.
È stato caratterizzato da momenti diversi: l'incontro commosso e gioioso nel cortile di quanti tornano alla casa del Padre; l'incontro, con la comunità educativa al completo nella Messa, vissuta con particolare intensità. Il Direttore della Casa nel cinemateatro ci ha accolti e ha rinnovato il suo saluto e quello della Casa. Egli, Don Mario, ci ha proposto una domanda circo il tipo di oratorio da offrire nel prossimo futuro. Il Delegato Don Marino richiamandosi alla vocazione degli ex-allievi li ha invitati ad impegnarsi nei modi e nelle forme più consone ad ognuno. Ha



2



1

posto poi l'accento sulla necessità di una costante formazione. Ha ricordato poi gli amici scomparsi.
Sono state poi rivolte sollecitazioni per avvicinare i "lontani", per modo di dire, e per tenere più frequenti contatti con gli ex-allievi comunque impegnati.
Altri, in vista del Congresso di Rimini dal 10 al 13 ottobre e delle prospettive dei maggiori impegni richiesti dalla "Christi fideles laici" e dal 24° Capitolo Generale hanno sollecitato un profondo rinnovamento. L'esempio del nostro amico Attilio Giordani, avviato alla causa di beatificazione ci deve essere di sprone.
Arrivederci! Don Bosco ci ha invitato a rinnovarci nel rito gioioso dell'incontro.

Lorenzo Bazzano

L'oratorio: nostra casa.
Nostra casa, nostro rifugio dove venivamo amorevolmente accolti, amorevolmente protetti, amorevolmente educati.
L'oratorio: nostra chiesa.
E come non ricordare le preghiere della sera sotto il porticato, davanti alla piccola immagine di Maria Ausiliatrice? Il pensiero della "buona notte" rivolto ai ragazzi che nemmeno le ombre della sera inducevano a lasciare l'oratorio? E la messa mattutina quotidiana prima di recarci a scuola? E la visita al Santissimo, nel pomeriggio, prima di scorrazzare per i cortili? Ed il mese di maggio? La nostra partecipazione al "piccolo clero" e alla "schola cantorum"...
L'oratorio: nostra scuola.
E per alcuni anni è stato, in effetti, sede di alcune classi della



NELLA PACE DEL SIGNORE

Preghiamo per questi cari amici ricordando Dante:
«VEDI OGGIMAI SE TU MI PUOI FAR LIETO, CHE QUI PER QUEI DI LÀ MOLTO S'AVANZA»

(Purgatorio, III vers. 142-145)

ALLIONE GIUSEPPE/Saluzzo
ANDREIS ANGELO/Alassio
BONGIOVANNI STEFANO/Saluzzo
CAZZOLA DON GIOVANNI/Alassio
CEPPA BENVENUTO/Saluzzo
CRISPOLTI ANDREA/Perugia
CUCCO RICCARDO/Alassio
GAMBERINI ANGELO/Ravenna
GERARDI GIOVANNI/Saluzzo
JACOMUZZI ANGELO/Saluzzo
JACOMUZZI STEFANO/Saluzzo
MENTONE RENATO/Saluzzo
MERLI SILVIO/Pisa
MIGLIORATI GIACOMO/Pavia
NASELLI FELICE/Barcellona P.G.
NEIROTTI TINO/Saluzzo
NICOLI EZIO/Saluzzo
NORDIO ERMINIO/Venezia Castello
OLIVERO ANGELO/Saluzzo
PAGANO DON ANDREA/Alassio
PAGLIERI ADRIANA/Saluzzo
PENNELLI DON FELICE/Caserta
QUINZIO SERGIO/Alassio
RAUCH EGIDIO/Venezia Castello
RAVAGLIA DON GASPARE/Faenza
REZZANI BRUNO/Pavia
SCIACCA CLAUDIO/Caserta
SCOLA ANGELO/Alassio
SILIMBANI VINCENZO/Faenza
VARASIO ANGELO/Pavia
ZUANELLI ALDO/Venezia Castello

● **Unione di Chioggia (Venezia)** L'ORATORIO, CUORE DI DON BOSCO "L'Oratorio è casa, chiesa, scuola, cortile. L'oratorio è il cuore di D. Bosco".
Sono queste le parole che leggevano su uno striscione, sferzato dalla pioggia e dal vento come una vela bianca. Gli Ex Allievi di don Bosco che, incuranti del maltempo, si sono presentati numerosi al tradizionale Convegno **(foto 3)** presso l'oratorio salesiano a Chioggia, domenica 12 maggio. Come sono state vere per noi, oggi non più giovani, quelle parole! E come le abbiamo vissute!



scuola elementare. Ma per noi l'Oratorio veramente scuola! Scuola di banda: quante lucidate agli ottoni con "sidol e limone" prima delle processioni lungo il Corso! Scuola di teatro: quanti giovani hanno gioiosamente faticato sopra quel palco sempre odorante di polvere e di colla delle scene... Quante recite, commedie, operette!... Scuola sportiva... scuola di canto... ma soprattutto scuola di catechismo, scuola di vita per la vita!
L'oratorio: nostro cortile.
Polveroso d'estate e molte volte coperto di fango nella brutta stagione, era pur sempre gremito di ragazzi che spesso attendevano a lungo sui gradini dell'ingresso l'apertura dell'oratorio per essere i primi a prendere possesso dei giochi: "briscoli", passavolanti, "serci de fero", palloni... Quanto movimento, quanta vita!
L'oratorio: cuore di D. Bosco.
Come non ricordare i numerosi sacerdoti, seminaristi e fratelli laici che hanno animato l'oratorio? Quanti "don Bosco" lungo questi quasi cent'anni di presenza salesiana a Chioggia per rispondere alle attese dei giovani, desiderosi di spirito di famiglia, d'amicizia, di dialogo, di affabilità gioiosa ed ottimista. Ancor oggi il metodo educativo salesiano, che si fonda tutto sui termini: ragione, religione e amorevolezza, rimane validissimo. Come Ex Allievi rivolgiamo ai Salesiani un duplice augurio: di essere sempre "specialisti dei giovani", di avere cioè il cuore continuamente rivolto verso le loro aspirazioni ed esigenze, problemi e desideri.
Auguriamo inoltre d'incarnare con coraggio e nonostante le immancabili difficoltà, lo spirito di don Bosco il quale era solito ripetere: "Basta che siate giovani perché io vi ami assai".

Luigi Bertotto

● **Unione di Verona.** Un Secolo di presenza nell'est veronese **(foto 4)**. Ha lunghe radici il gruppo ex allievi di S. Bonifacio nell'est veronese. Affondano agli inizi del secolo scorso.
Per comprendere quanto lo spirito salesiano sia sempre stato presente in questa zona della provincia, basti dire che *la prima chiesa al mondo, dedicata a S. Giovanni Bosco, è stata innalzata proprio all'oratorio di S. Bonifacio.* La prima pietra è stata posta a poche ore dall'elevazione del Santo all'onore degli altari. Era il 2 aprile 1934. La chiesa (e non una cappella), capace di oltre 500 ragazzi, decorata con colori vivi e freschi, fu inaugurata l'8 settembre 1935.
Ma lo spirito di don Bosco era già qui presente da molti anni.
Il fondatore dell'oratorio, il compianto don Pietro Zampieri, scriveva, nelle sue memorie, di numerose frequentazioni dei salesiani con l'oratorio, già negli anni venti.
Analoga partecipazione del collegio di Verona si registra in occasione della festa di Maria Ausiliatrice dell'anno successivo.
Ne parla nel suo diario sempre don Zampieri. Nei decenni successivi il gruppo degli ex allievi salesiani comincia a vivere di vita propria, grazie all'aumento dei giovani ex allievi, ma soprattutto dell'opera infaticabile ed entusiasta di un grandissimo ex allievo: il compianto Francesco Franco. Con lui il gruppo divenne uno dei più attivi della regione. Le date tradizionali salesiane, come il 31 gennaio ed il 24 maggio, venivano festeggiate con grande solennità e partecipazione degli iscritti. Molte anche le gite organizzate nel corso degli anni.
Quest'anno la festa di Maria Ausiliatrice ha assunto un tono particolare, solenne, ricorrendo i 75 anni dalla fondazione del gruppo. A presiedere alla festa è stato invitato mons. Maffeo Ducoli, vescovo emerito di Belluno, pure ex allievo. Durante la Messa nel cortile dell'oratorio don Bosco, ha benedetto il nuovo labaro e la campana dell'oratorio, che don Stefano è riuscito a recuperare ed a far rifondere e che speriamo risuoni ancora a richiamare all'oratorio tutti i giovani di S. Bonifacio, perché don Bosco ha ancora qualche cosa da dire loro.
La riuscita della festa è dovuta soprattutto all'impegno meticoloso e capillare del cav. Carmelo Valentini ed al suo... collaboratore don Stefano, esperto cerimoniere, e ad altri ex allievi.
Un grazie di cuore a tutti. Don Bosco non dimentica.

Gianni Bertagnin

● **Unione di Trapani.** 50° di fondazione della nostra Unione (1946-1996).
L'Unione ha voluto celebrare il suo 50° di fondazione con un "*Concorso don Bosco*" articolato in due sezioni: **Bontà e Arte.**
Al Concorso potevano partecipare gli alunni del secondo ciclo (terza, quarta e quinta elementare) dei Circoli Didattici della Città e Borgate e di Erine e campagne compresi nel 60° e 61° distretto scolastico.
Per il TROFEO della BONTÀ i partecipanti dovevano testimoniare sulla più bella, buona azione da loro fatta;
Per quello dell'ARTE dovevano esprimere con un elaborato grafico o plastico un momento della vita di Don Bosco: un episodio, la sua vita, le sue opere, il suo carisma. Per facilitare agli alunni la ricerca sul Santo, sono stati distribuiti centinaia di album a colori editi dalla nostra LDC.
Sono stati interessati all'iniziativa, propagandata dai giornali e dalle TV locali circa 7.500 alunni. Molti i lavori pervenuti a nome di singoli e spesso elaborati di gruppo o di intere classi.
Centoventi sono stati meritevoli di essere esposti nella Galleria d'Arte dell'Istituto Salesiano di Trapani, assieme ai 22 elaborati plastici fatti con tecnica particolare: lavorazione a riso, a mosaico, col pirografo, sul vetro, con das e con materiale vario di montaggio.
La mostra è stata aperta con una solenne cerimonia: benedizione, discorso, rituale taglio del tricolore da parte della Direttrice del 1° Circolo di Trapani, il 22 Maggio 1996.
La Premiazione si è svolta il giorno 25 Maggio – sabato – con un Cine-teatro stipato in ogni ordine di posti, nel corso di una rappresentazione teatrale dove gli stessi alunni hanno portato in scena episodi della vita del Santo. Sono stati assegnati n. 17 grandi coppe, 6 targhe, 32 Diplomi – Menzione d'Onore.
Da segnalare la "BANCA del POPOLO", che generosamente ha voluto sponsorizzare il "CONCORSO DON BOSCO", offrendo a tutti i partecipanti il bel libro di Carlo Collodi "*PINOCCHIO*".
La manifestazione riuscitissima, ha avuto un coro di richieste da parte di insegnanti e alunne perché venisse replicata ogni anno.

Don Zuccaro Natale

● **Unione di Caserta.** *"Come esser cristiani del 2000 per testimoniare il Vangelo".*
Il 5 maggio 1996 si è svolto l'annuale incontro degli ex-allievi della casa di Caserta **(foto 5)** si è iscritto nel cammino di riflessione ed approfondimento sulle tematiche del confronto Chiesa-modernità, cammino che la Federazione sta facendo per animare il temporale e portare fuori il carisma di don Bosco. Sintomatico il tema della giornata "Dal Convegno ecclesiastico di Palermo al centenario dell'Opera di Caserta: laicità, solidarietà, realtà giovanile". Più di un centinaio di ex allievi della scuola e dell'Oratorio hanno partecipato alla festa, dai 20 ai 75 anni, nel segno di una continuità che non ha battute di arresto. La relazione è stata tenuta dal Prof. Pino



4

Acocella docente di Filosofia morale all'Università di Catania e grande amico dei Salesiani di Caserta. Ha introdotto il direttore don Tobia che ha sottolineato "in questo ritrovarsi, in questo convenire, le ragioni del cuore, ma l'ex-allievo non vive solo di nostalgiche rievocazioni, è suo impegno una presenza incisiva e puntuale nel temporale che egli ha il dovere di animare". Il Presidente in carica, Luigi Falco, ha sottolineato l'orgoglio che ci prende tutti di far parte della famiglia salesiana.

ce ritornare al nucleo del Kerigma perché la secolarizzazione ha stemperato il rivoluzionario messaggio di Cristo; un'opinione pubblica sempre più laicista chiede alla Chiesa di essere sentinella sociale e magistero morale in questi anni di declino delle ideologie. Ma l'impegno sociale e l'annuncio etico non è nulla se il mistero pasquale non è al centro della nostra fede. Per quanto riguarda la virtù della carità, Acocella riprendendo una frase di uno dei relatori a Palermo ripeteva "Il mondo ha più



5

Il presidente ha anche avuto parole di commosso ricordo per la figura e l'opera di don Felice Pennelli, recentemente scomparso, docente, organista e delegato ex-allievo. Tutta incentrata sul messaggio del convegno di Palermo, la relazione di Acocella di cui segnaliamo certi passaggi sicuramente significativi e da approfondire. Sui giovani, il professore ha sottolineato come essi siano oggi la parte debole dell'umanità: troppo schiacciata sul presente, avendo perso le radici e non essendo in grado di progettare per il futuro, la gioventù d'oggi sente troppo profondamente e non sa assorbire le delusioni (di qui le evasioni 'pericolose' e i suicidi).
È necessario ripensare all'evangelizzazione che oggi non significa scoperta 'ex novo' della buona novella: significa invebisogno della carità che delle opere di carità". E il carisma salesiano va proprio in questa direzione che Palermo ha sottolineato: laicità, attenzione ai giovani e al fatto educativo, vocazione popolare e solidale. Don Bosco potrebbe essere una icona per il cristiano del Terzo Millennio.

Michele Vigliotti

Il 27 marzo scorso, **Luigi Obermito** distintivo d'oro dell'Unione exallievi di Asti è tornato al Padre per unirsi alla schiera dei Figli di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco.
Nato ad Asti nel 1911 da genitori dai profondi sentimenti cristiani, collaborò alla nascita del primo Oratorio salesiano in Asti.
Padre e sposo esemplare, amico di tutti, dall'animo semplice per la sana educazione ricevuta in famiglia e nell'ambiente salesiano, figura di spicco di exallievo, sempre presente alle riunioni del Consiglio di Presidenza fino alla sera prima del decesso.
Fedele iscritto all'Unione di Asti da sempre, l'8 Dicembre



92, Festa dell'IMMACOLATA, nella chiesa del Don Bosco di ASTI la Famiglia Salesiana lo insigniva del "Distintivo d'oro", massimo ed ambito riconoscimento nel mondo degli exallievi.

● **Unione di Alassio.** Si è svolto il 5 maggio u.s. **(foto 6)**, il tradizionale Convegno Annuale: esso conclude i festeggiamenti per il 125° anniversario di fondazione della Casa.
È un Convegno che assume un'importanza particolare per la partecipazione del nuovo Rettore Maggiore, don Edmundo Vecchi, per la presentazione del volume rievocativo di A. Miscio e per il ricordo della scomparsa di don Giovanni Cazzola, per quasi 50 anni delegato dell'Unione di Alassio.
La presentazione del volume, memoria storica dei Salesiani ad Alassio, è affidato ai prof. Beniscelli e Garelli dell'Università di Torino e a don G. Mazzali, economo generale.
Il Rettore maggiore, che, con estrema affidabilità ha intrattenuto i presenti, rivolgendo confortanti apprezzamenti per la scuola e per gli Exallievi, riceve per mano del sindaco, sen. Roberto Avogadro, Exallievo, l'"Alassino d'oro" e per mano del presidente dell'APT, ing. Giancarlo Garassino, Exallievo, una artistica coppa di cristallo in segno di riconoscenza per la presenza dei Salesiani ad Alassio.
L'ultima parte del Convegno è affidata al prof. Antonio Tassara, presidente dell'Unione, che nella sua breve relazione rievoca la figura di don Giovanni Cazzola.
Al Convegno i partecipanti erano 323.

Antonio Tassara



6



7

● **Unione S. Tarcisio/Mandrione – Roma.** In un clima di grande cordialità si è svolto a Roma il 19 maggio scorso **(foto 7)**, presso l'Istituto Salesiano Pio XI, l'incontro annuale degli Exallievi del S. Tarcisio-Mandrione (oltre 50 presenze) evidenziando:

– L'attaccamento a Don Bosco, nonostante la nuova destinazione di S. Tarcisio – Studentato Filosofico – e la chiusura del Mandrione.

– Una "rinascita" dell'Unione grazie anche all'intenso ed intelligente lavoro di "recupero" svolto dal Prof. Gino Cacioli (80 anni ottimamente portati – auguri!) che ha formato culturalmente e Salesianamente intere generazioni dei due gloriosi istituti.

– Pochi ma ambiziosi i programmi per il futuro:

Politica di recupero dei "lontani" con un lavoro capillare e metodologico per annate;

gemellaggio e adozioni a distanza con la missione salesiana del Madagascar (Il Direttore Don Erminio De Santis è un ex del Mandrione);

Presenza attiva degli Exallievi nelle realtà Ecclesiali locali (con stile salesiano)

Mappatura delle varie professioni per un aiuto reciproco.

In conclusione riportiamo il commento del Presidente Regionale Dott. Emidio Ducci: "Da vari anni partecipo ai Convegni...È la prima volta che assisto ad una Assemblea così compatta e determinata nella realizzazione di un programma definito e concreto!... Complimenti e auguri per il vostro futuro!"

La conoscevate l'ultima notizia d'Archivio?

La ristrutturazione della Piazza S.D.Bosco di Cinecittà, degna cornice della grandiosa Basilica Don Bosco, inaugurata il 14 luglio 1988, è stata voluta e realizzata dall'allora Direttore Generale dei Giardini di Roma: dott. Bruno Vergari, exallievo della Scuola Agraria S. Tarcisio! ●

● **Unione exallievi "Coletti" – Venezia.** Domenica 19 maggio gli exallievi del Coletti **(foto 8)** si sono ritrovati per il loro convegno annuale. C'è subito da notare come questo convegno presenti ogni anno un notevole incremento di adesioni e interessi e offra costantemente delle simpatiche novità. Sappiamo tutti che da quando Coletti chiuse ai salesiani i suoi battenti, il convegno annuale si era praticamente spento, senza alcuna speranza che venisse rinfocolato. Nel cuore degli exallievi cresceva sempre più la nostalgia di rivederci e il convegno riprese timidamente a respirare sempre meglio fino a toccare quest'anno la punta massima di 150 presenze. Contenti e felici gli ottimi ed intelligeti organizzatori che questa volta hanno voluto offrirci una graditissima sorpresa. Di solito, in occasione del convegno gli organizzatori si vedevano costretti a mendicare ospitalità del resto sempre generosamente ottenuta presso qualcuna delle case salesiane. Questa volta bussarono alla porta dell'Azienda Turistica Deltatour di Venezia, noleggiarono un motonave, che fu la nostra casa e il nostro ritrovo durante tutta la giornata del Convegno. Dopo un assestamento e un avvio un po' faticoso, la motonave percorse tutto il canale della Giudecca, diede un saluto all'isola di S. Giorgio ed entrò trionfalmente nel bacino di S. Marco... Qui avremo potuto cantare con il nostro maestro don Antolisei: "A te Venezia, città beata, la serenata vengo a cantar..." La nostra senerata ebbe inizio con la preghiera! Dopo che la motonave, già in aperta laguna, ci permise di rivedere ancora una volta le vecchie mura del Coletti, si era già pronti per le celebrazioni della S. Messa. Presiedette don Antonio Dal Broi, per diritto di anzianità, assistito da quattro sacerdoti concelebranti: don Allegro Carraro, don Riccardo Pitton, don Lino Furlan e don francesco Tassello. Al termine della Santa Messa, il comm. Giampaolo Gusso, che vive a Roma alle dipendenze dirette della Santa Sede, diede lettura del telegramma papale, aggiungendo che il Santo Padre, in un colloquio privato, promise una benedizione e un ricordo tutto particolare per gli aderenti al convegno. Inoltre con gentile e delicato pensiero volle offrire a tutte le signore presenti una corona del Santo Rosario. Nella stessa motonave fu poi servito un ottimo pranzo mentre al microfono, si alternavano per saluti e proposte vari exallievi, fra cui il Presidente Regionale degli exallievi Libralon Paolo. Alle ore 13.00 la motonave era già attraccata



8

Il giorno 8 Giugno è mancata la Signora **Renata Sudanese**, consorte del caro Walter già Presidente nazionale.
Dopo una breve, inesorabile malattia, ci ha lasciati con un immenso rimpianto. Di Lei ricorderemo sempre il buon sorriso, i modi affabili, la squisita sensibilità e soprattutto la fede esemplare.
Lascia certo un grande vuoto perché, pur con discrezione e umiltà le sue virtù la rendevano sempre presente in ogni incontro.
La Federazione Italiana Exallievi/e si unisce al dolore del dott. Walter Sudanese e dei suoi cari.



al molo di Burano e ci fu concessa un'ora di libera uscita per visitare l'interessante isola con i suoi merletti e i suoi colori. Il ritorno fu rallegrato e alleggerito dall'estrazione dei biglietti di una ricca lotteria. Alle ore 18.00 eravamo puntualmente al Tronchetto. Fino a quel momento il tempo si era mostrato galantuomo. Soddisfatti e felici gli exallievi si sono scambiati gli ultimi saluti sognando già l'incontro del prossimo anno, che si prospetta secondo le promesse, ancora più bello e suggestivo.

Don F. Tassello

● **Unione di Casale Monferrato.** Puntuale, come ogni anno, la prima domenica di giugno **(foto 9)** si è svolto l'annuale Convegno degli exallievi del don Bosco del Valentino.
Una nutrita schiera di exallievi si è raccolta alle ore 10 in Basilica per la S. Messa celebrata dal nostro Direttore-Parroco don Ernesto Grignani. Alle intenzioni si è avuto un particolare ricordo dei salesiani delle suore, degli exallievi ed exallieve defunti nell'anno.
Dopo la Messa ci si è ritrovati tutti nel salone teatro per l'annuale assemblea il cui tema conduttore è stato "L'Oratorio ieri e oggi".
La prima parte del tema è stata svolta dal dott. Giuseppe Traditi che ha ricordato gli anni della sua giovinezza trascorsi al Valentino con tanti amici; anni che hanno lasciato un impronta indelebile nell'animo cresciuto secondo lo spirito di Don Bosco, dove l'allegria, l'amicizia e il senso del dovere sono il centro.
Dopo il dott. Tarditi è stata letta la relazione della seconda parte del tema; relazione scritta dalla giovane Giusto Debora che ha messo in risalto come anche oggi continui lo spirito di Don Bosco che riesce a coagulare attorno a se tanti giovani.
Ha preso la parola poi il Presidente degli exallievi Comm. Bruno Raselli che ha illustrato le varie iniziative svolte nell'anno dalla nostra Associazione.
La festa si è conclusa con un momento conviviale allestito con tanto amore dalle nostre volenterose exallieve. ●



9

● **Unione di Civitavecchia (Roma).** Il 24 marzo 1996 **(foto 10)** si è svolto il 47° Convegno Annuale. Abbiamo avuto l'onore ed il piacere di avere tra noi quest'anno il Delegato Nazionale Don Spera ed il nostro Presidente Laziale Emilio Ducci, che ci hanno intrattenuti sul "tema formativo" proposto dal Consiglio Nazionale e sulla preparazione al Congresso di Rimini.
Don Spera è stato chiarissimo ed efficace nel tracciare le fondamentali linee di un tema che richiede da ognuno di noi grande coraggio ed impegno di testimonianza, sincero spirito di collaborazione coi sacerdoti, volontà costante di cooperare con i salesiani alla missione educativa di D. Bosco. E questo, diceva Don Spera, si può e si deve attuarlo con naturalezza e semplicità nella via d'ogni giorno in famiglia, sul lavoro, tra gli amici e particolarmente coi giovani.
Han fatto seguito le parole del Presidente Ducci che si è intrattenuto a dare direttive e consigli utili per una adeguata preparazione al Precongresso del 9 giugno da tenersi al S. Cuore in Roma.
È vivo desiderio di Ducci che ogni unione si rinnovi con lo sguardo fisso alle nostre origini, ma tenendo presenti le esigenze della società odierna di cui dobbiamo essere efficaci animatori, portandovi il genuino spirito del nostro grande D. Bosco.



10

Il vivace dibattito che ne è seguito ha rivelato l'efficacia delle parole degli oratori ed espresso la decisa volontà di impegno degli exallievi civitavecchiesi.

A. Magrelli

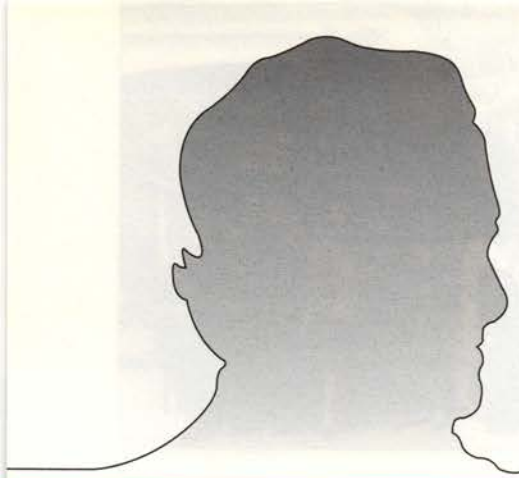
Il Messaggio di Don Celi a noi exallievi

La morte di un salesiano significativo lascia dietro di sé sempre una grossa nostalgia, che con il passare del tempo evoca aneddoti ed episodi; questi spesso vengono modificati a seconda dell'emotività e della capacità espressiva di chi è stato testimone, rischiando di perdere il contenuto più pregnante e più rivoluzionario.
Siamo quindi fieri e compiaciuti del lavoro fatto dagli exallievi dell'Oratorio Salesiano di Nizza Monferrato per raccogliere in un libro i piccoli/grandi miracoli di don Giuseppe Celi mentre i ricordi ed il materiale a disposizione sono ancora molti e recenti.



Come associazione ci siamo chiesti che cosa abbia lasciato Don Celi ai suoi exallievi, umili o famosi che siano, che sappiamo così numerosi e intimamente segnati dall'incontro con il sacerdote. E ancora ci siamo meravigliati di come la sua opera quotidiana sia entrata nel tessuto sociale del territorio in cui ha operato, provocando consenso e aiuti solleciti non appena venisse chiesto sostegno per una qualsiasi iniziativa nata nell'Oratorio.

Presidenza degli Exallievi di Don Bosco di Piemonte e Valle d'Aosta



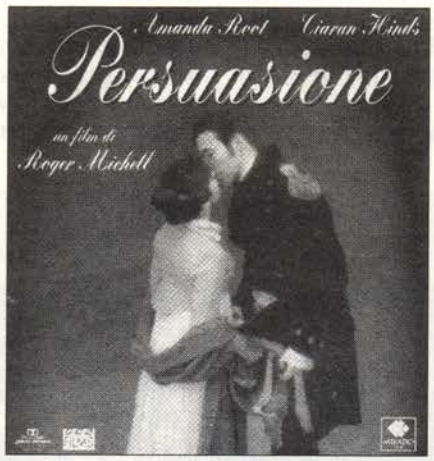
Eroi del quotidiano

a cura di MARILÙ DELLA ROCCA

Persuasione termina con un interrogativo: "*Lei vuole sposare Anne. Perché mai?*" Nella sua semplicità il quesito (posto dal padre della protagonista al suo pretendente) dà un tono ironico, molto inglese, al finale. È difficile formulare le domande semplici. Rendono inquietante dare una risposta. Le domande poste in modo asciutto, come quelle dei bambini, turbano e spesso creano un grappolo di altri quesiti a loro volta. L'*happy end* concesso allo spettatore pretende, con questa domanda, un corrispettivo che è poi il significato del film: quello di attribuire consapevolezza all'assenso matrimoniale da parte dell'individuo, che comincia a fatica a sganciarsi dagli obblighi della convenzione.

Il tema di "Persuasione" è l'amore. Non vi è dubbio. Il film incontrerà di certo il gradimento del pubblico femminile a cui ci permettiamo di raccomandarlo. Sorpresa: nessuna audacia, nessuna irrispettosa strumentalizzazione del corpo, nemmeno degli sguardi, tutti intensi e significativi, ma tutti profondamente rispondenti alle risorse interiori di ciascun personaggio.

Siamo agli inizi del 1800 in Inghilterra. Anne, la protagonista, dolce e forte fanciulla colta e determinata, appartiene ad una famiglia aristocratica, gli Eliot. Si innamora di un capitano, '*un marinaio*', come afferma con una buona dose di disprezzo il padre, per il quale anche un ammiraglio è e rimane, appunto, '*un marinaio*'. Anche lui si innamora, ma per otto anni si perdono di vista, entrambi fedeli solo al loro sentimento. Quando si incontreranno di nuovo – e qui inizia il film – ci vorrà circa un'ora e mezza di proiezione prima che manifestino apertamente le loro intenzioni. Un tenerissimo, fuggevole bacio sarà la firma per una promessa matrimoniale per la vita. Contemporaneamente transita per le vie del paese un gruppo di attori di strada, mangiafuochi, maschere italiane e trampolieri: sono la festa e l'esultanza dei due innamorati, rappresentano la proiezione esterna di ciò che il cuore di ciascuno sente dentro di sé e ascolta dall'altro. Poi il silenzio totale della piazza, l'intima solitudine della coppia, così totale e appagante. Al colore pirotecnico e acceso dei saltimbanchi si sostituisce una gamma di grigi architettonicamente ordinati. La grande piazza, col suo colonnato abbraccia gli innamorati. Forse si tratta dell'intuizione scenica più poetica del film.



Regia: **Roger Michell**
Protagonisti:
Amanda Root; Ciaran Hinds
Tratto dall'omonimo romanzo di
Jane Austen

Ci sono, durante le due ore di proiezione, tanti intrecci che complicano il racconto e poi lo dipanano con leggerezza, assecondando i ritmi quotidiani scanditi dalla fatica degli artigiani e dei servitori, sottolineati dalle intemperanze climatiche dell'Isola e dalla bellezza della natura.

La musica è donata allo spettatore come elemento colto, ma vitale, a commento di momenti di festa e dialoghi drammatici.

La macchina da presa indugia frequentemente sugli occhi degli attori: vorrebbe cogliere il segreto dell'anima dei personaggi e spesso ci riesce: tutte le sfumature dei sentimenti umani (vizi e virtù) vengono catturate: dall'invidia alla civetteria, dall'ingordigia alla curiosità, dalla pigrizia all'allegria, dal turbamento alla bonarietà, all'empatia. Squisiti e aggraziati i ritratti di vita quotidiana, i particolari dell'abbigliamento e degli arredi.

L'autrice del romanzo da cui è tratto il film è Jane Austen. Il suo sguardo, veicolato dal linguaggio cinematografico, si poggia sulla donna, ma anche sull'uomo, con rispetto, nel tentativo di estirpare i pregiudizi, come quello dell'incostanza. La società ha la responsabilità di trasmettere un'immagine di femminilità caratterizzata dall'incostanza, come pure la cultura, attraverso i romanzi e i libri di storia. Jane, tramite Anne, evidenzia quanto la trasmissione e la divulgazione del messaggio culturale sia monopolizzato dalla mentalità maschile, in larga parte creatrice di testi e produzioni artistiche.

Nel corso di un dialogo si afferma che la buona amicizia deriva dalla nascita, dall'istruzione e dalle buone maniere – che sono i canoni della tradizione – e la migliore, invece, dalle affinità culturali, indipendentemente dalla classe sociale, dalle consuetudini acquisite e dal censo. Si tratta di un segnale: l'Inghilterra vuole cambiare, in nome di un rapporto paritario tra individui (e non tra caste) e tra i sessi, tramite la determinazione di uomini e di donne a volersi liberare da pregiudizi, fondando i loro rapporti sulla comune sintonia.

Gli attori non sono mai sopra le righe. Ottimi caratteristi, rendono parimenti protagonista la società inglese, vista attraverso la doppia lente della scrittrice, Jane Austen, e del regista, Roger Michell. Lo sguardo della cinepresa coglie della classe aristocratica la dimensione ridicola, ma anche equilibrata, spesso capace di profonda sincerità, pur nel rispetto delle buone maniere.

Che, comunque, trionfi l'amore, quello durevole e fedele, intessuto di attesa e di amicizia, non dispiace affatto allo spettatore/spettatrice, che riescono con facilità a identificarsi con i protagonisti della vicenda, eroi alla loro portata, poiché, con essi, condividono senz'altro gli slanci ideali, ma anche le piccole difficoltà del quotidiano. ●



Istituto salesiano di Castellammare di Stabia

ITINERARI NON SOLO TURISTICI

a cura di GENNARO COMITE



Sorta nel 1895, situata alle pendici del Monte Faito (m. 1.200). Dopo un lungo periodo di attività scolastica, oggi, completamente rinnovata nelle sue strutture, è al centro di rinomati itinerari turistici e spirituali (Capri, Pompei, Sorrento, Amalfi, Ercolano, Napoli...). La nostra Casa è collocata in luogo panoramico e distensivo, a terrazza sul Golfo di Napoli.

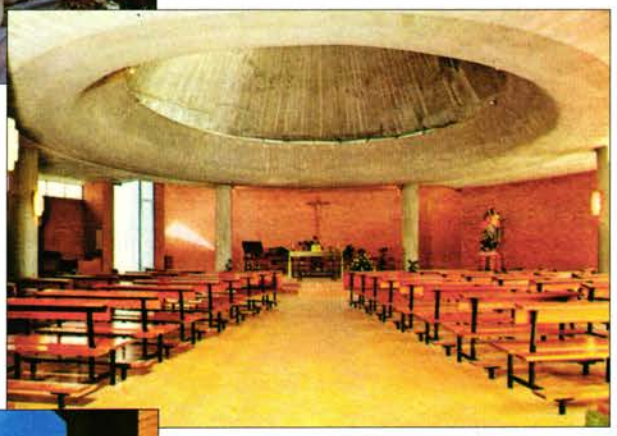
Offriamo disponibilità ad ospitare quanti, singolarmente o a gruppi, intendono trascorrere un periodo di riposo, effettuare cure termali o svolgere attività culturali e religiose (corsi, ritiri, convegni...).

La Casa dispone di ampi locali per riunioni e di Cappelle per incontri di preghiera, oltre che di parcheggio interno e di un giardino panoramico.

Le camere, singole, doppie o a più posti, sono tutte con servizi interni.

La Casa Salesiana offre ospitalità in tutte le stagioni, per:

- gruppi scolastici e parrocchiali, pellegrinaggi, turisti, famiglie in vacanza, singoli;
- per convegni, ritiri, corsi di formazione vacanze, cure termali presso le vicine Terme;
- a Sacerdoti, religiosi/e, laici, giovani





Servizi complementari che assicuriamo:

– assistenza religiosa e S. Messa quotidiana nel periodo estivo;

– assistenza sanitaria d'emergenza (dietro indicazione dell'Amministrazione), momenti di distensione e salette di televisione; servizio bar; possibilità di telefonate dalle camere.

La Casa dispone inoltre di un servizio trasporto per le Terme dove vi sono circa 30 diversità di acque, più altre strutture (dai fanghi alla fisioterapia), che assicurano una vasta gamma di cure mediche.

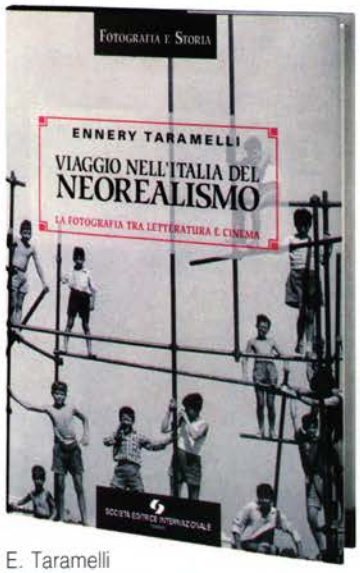
La nostra Casa si qualifica come Oasi di Ospitalità, e non come Pensione-Albergo: per questo motivo il rispetto degli orari nei pasti e nel rientro, il rispetto del silenzio negli ambienti comunitari, il rapporto familiare tra gli ospiti e la Comunità salesiana sono condizioni essenziali per una serena permanenza presso di noi.



Per informazioni:
Tel. (081) 871.71.14 - 870.36.67
Fax (081) 871.52.60
Indirizzo:
Salesiani 80050 Scanzano (NA)

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

corso Regina Margherita, 176 - 10152 Torino

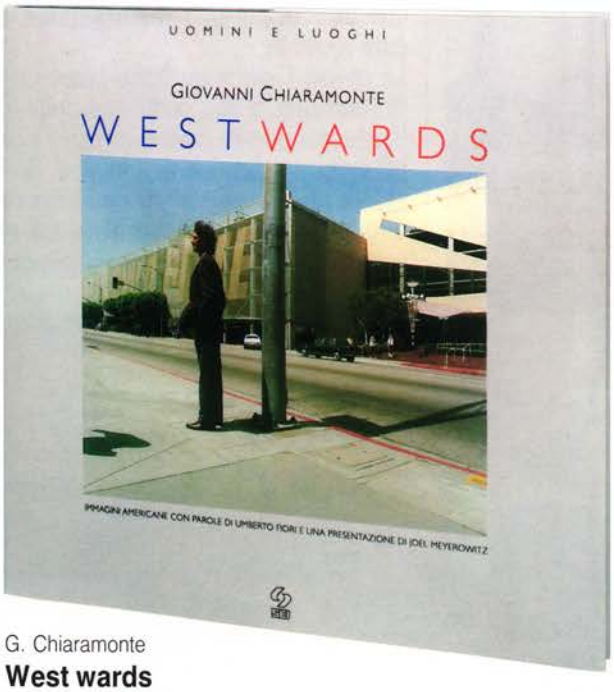


E. Taramelli

Viaggio nell'Italia del neorealismo

La fotografia tra letteratura e cinema

Fotografia e Storia, pag. 272, ril., L. 38.000



G. Chiaramonte

West wards

Uomini e Luoghi, pag. 136, ril., L. 49.000



Dorothea Lange

La vita come visione
1895-1965

a cura di Elizabeth Partridge

Fotografia e Storia, pag. 208, ril., L. 36.000

VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPED. IN ABB. POST. - C. 26 ART. 2 - LEGGE 549/95 - ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFERITO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO